QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno & Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	35 —	18 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	25 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	20.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	18 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 23 Ottobre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 8—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 253

La vittoriosa prova del fuoco
della finanza italiana

Precisazioni

La lettera del Ministro Volpi al Capo del Governo costituisce un altro documento della chiarezza lineare della politica finanziaria che il Governo fascista segue con una tal nettezza di contorni ed una tal conseguenza dalle premesse poste per la rivalutazione monetaria che ogni dubbio, ogni esitazione ogni riserva intorno ai termini esatti di questo problema, che interessa l'intero corpo della Nazione, deve esser posto nel nulla.

Ogni cittadino ed ogni ceto sociale deve adeguare la propria azione, azione a scopi lontani ed azione di tutti i giorni, a quella che deriva dal discorso di Pesaro e dalle successive manifestazioni pubbliche del Governo fascista.

Lo Stato paga con ritmo meditato e graduato i suoi debiti; dalla situazione riassuntiva dei debiti pubblici al 30 giugno ultimo scorso, ultima dell'esercizio finanziario decorso, a quella al 30 settembre, rileva il Ministro Volpi, risulta che il debito generale dello Stato è diminuito di 4 miliardi e 891 milioni.

Le cifre maggiori che hanno portato a questa diminuzione sono: 1) i due miliardi e mezzo derivanti dal prestito Morgan in dollari passati a riserva aurea della moneta; 2) gli 848 milioni delle obbligazioni 4,75 % a 25 anni ammortizzate in anticipo; 3) i duecento milioni di diminuzione sul debito rappresentato dai biglietti di Stato, sostituiti già in parte dalla moneta d'argento; 4) da diminuzione di un miliardo e seicentodiciotto milioni di buoni del Tesoro ordinari, a breve scadenza.

Il Ministro cita poi a titolo d'orgoglio ed a giusta ragione il fatto che il Tesoro abbia potuto far fronte, nel solo mese di settembre, a pagamenti che ammontano a più di 108 milioni di dollari, senza che ciò abbia scosso menomamente la saldezza e l'elasticità del bilancio.

Da questi documenti chiarificatori, d'una finanza che è pur fatta alla luce del sole, i contribuenti italiani devono trarre materia di grande conforto, poichè lo sforzo tributario a cui si sottomettono, con una tenacia ed uno spirito di sacrifizio che non ha l'eguale in alcuna altra parte del mondo, è finalmente rivolto ai fini superiori di interesse generale che permetteranno alle generazioni venture un più ampio respiro di potenza.

La finanza italiana è, per queste sue precise caratteristiche, anche essa nettamente fascista se Fascismo significa, come significa, duro e silenzioso lavoro compiuto non per contingenza di soli interessi immediati, ma con il senso preciso di una continuità costruttiva.

La battaglia per la lira s'avvia così vittoriosamente ai suoi fini, poichè le risultanze di cui il conte Volpi rende conto al Duce, che l'ha voluta, sono anche esse risolutive ai fini stessi.

La grande manovra internazionale contro la lira, contro cioè l'economia italiana, è stata stroncata coraggiosamente; le nuove manifestazioni e le nuove minaccie della plutocrazia internazionale troveranno la medesima tenacia e la medesima volontà, poichè difendere la indipendenza economica dell'Italia significa difendere le stesse ragioni della sua libertà e della sua indipendenza politica.

Occorre contrapporre ai cartelli, limitatori della produzione e tendenti a mantener alto il prezzo delle cose — strano modo di creare il benessere dei popoli — una difesa attiva. La produzione italiana si deve attrezzare e deve orientarsi oramai decisamente verso una politica di bassi costi di produzione nei limiti di tutte le nostre possibilità.

Il Gran Consiglio a tutela delle classi medie e lavoratrici ha deliberato che non si possa procedere a riduzioni di stipendi o di salari prima che gli effetti della rivalutazione della lira non si siano fatti sentire in misura notevole nei prezzi.

Giusta e saggissima deliberazione che dimostra come il Fascismo intenda far sempre opera di equilibrio e di ripartizione di eguali sacrificii fra le varie classi sociali.

Ma i prezzi non accennano a deflettere se non in misura minima: per nulla proporzionata alla effettiva rivalutazione monetaria.

La lira ha riguadagnato in valore di cambio assai più che in valore di acquisto.

Questo è un ostacolo ad una produzione a bassi costi, che c'è necessario ottenere, il quale va rapidamente superato.

Conosciamo la realtà del fenomeno economico per cui effettivamente c'è interdipendenza fra cambi e costo della vita; ma esso ha dei limiti d'equilibrio che non si verificano presso di noi.

Non si vuole e non si può costringere alcuno a vender sottocosto merci comprate con la sterlina a centocinquanta ed occorre dare tempo per l'esaurimento degli stock.

Ma si ripete da troppi che l'alto costo della vita è solo fenomeno di indole internazionale.

Vi sono anche ragioni di cattiva organizzazione commerciale interna, ragioni di presistenza di superstrutture di ceti parassitari, resistenze di ceti ancora malati di mentalità da inflazione.

Bisogna agire rapidamente a mezzo di tutte le grandi organizzazioni economiche del Fascismo, e se occorre dello Stato, perchè esse siano tolte il più rapidamente possibile di mezzo.

Si combatte ora una battaglia a tempi stretti che non ammette indugi. La Nazione attraversa un momento d'eccezione e di fuori cartelli, *trust* e plutocrazie si organizzano per vender caro, per rendere più dura la lotta, aumentando le cause internazionali dell'alto costo della vita.

Eliminiamo dunque le nostre interne. Poco male se, temporaneamente, ne soffrirà le cosidetta illimitata libertà di commercio.

Una lettera di Volpi
al Capo del Governo

Il Ministro delle Finanze, conte Volpi, ha mandato la seguente lettera al Capo del Governo:

Roma, 20 ottobre 1926

« Caro Presidente,

Mi riferisco al Conto del Tesoro per il mese di settembre, e Le aggiungo qualche dato.

La situazione generale dei debiti pubblici interni (comprensiva della circolazione bancaria e dei biglietti di Stato) che al 30 giugno 1926 alla chiusura cioè dell'esercizio finanziario 1925-926, ascendeva a 91.309 milioni in un solo trimestre — al 30 settembre 1926 — è ridotta di quasi cinque miliardi. Essa è al 1. ottobre di 86.414 milioni.

La situazione del Debito pubblico esterno non ha variazioni. Si limita quasi per intero agli impegni verso l'America e l'Inghilterra per la sistemazione dei debiti di guerra, destinandovi le riparazioni tedesche, ed allo ammontare del prestito Morgan acceso in America nel novembre 1925.

Le più importanti riduzioni del debito interno sono rappresentate da: 2.500 milioni nella circolazione bancaria per conto dello Stato, a seguito della nota operazione di passaggio alla Banca d'Italia di 90 milioni di dollari già di proprietà del Tesoro; da 1.618 milioni nella consistenza dei Buoni ordinari del Tesoro (che sono discesi da 17.832 milioni al 30-6 a 16.214 milioni); e da 848 milioni nella consistenza delle obbligazioni 4.75 per cento a venticinque anni, ammortizzate anticipatamente al prezzo di 85, anzichè alla pari, con evidente vantaggio del Tesoro. Dette obbligazioni, da 1.420 milioni; consistenza del 30 giugno, sono ridotte oggi a 572 milioni.

Il mese di settembre è davvero storico mese per la finanza italiana — perchè ha rappresentato la prova del fuoco per la saldezza e l'elasticità del bilancio. Ingentissimi sono stati i pagamenti effettuati. L'accennato passaggio di divisa aurea alla Banca d'Italia, il pagamento della seconda rata del debito verso l'Inghilterra in 10 milioni di dollari tratti dalla cassa di ammortamento, che funziona ormai in forma autonoma compensando di fatto i debiti di guerra e le riparazioni tedesche, quello della prima rata di ammortamento del prestito di 100 milioni di dollari contratto colla Casa Morgan di New York e tutti gli altri pagamenti per operazioni di portafoglio per conto delle amministrazioni statali, costituiscono nel loro insieme più di 108 milioni di dollari. E tutto questo mentre la situazione dei cambi è in continuo miglioramento e le casse del Tesoro si sono largamente rifornite di valute pregiate dopo i detti pagamenti effettuati all'estero.

Coi più cordiali saluti.

VOLPI ».

Il manifesto dei banchieri
nel giudizio dell'on. Benni

MILANO, 22. — Il « Popolo d'Italia » pubblica alcune dichiarazioni dell'on. Stefano Antonio Benni, Presidente della Confederazione Generale fascista dell'industria italiana in merito alla portata del « manifesto » della plutocrazia internazionale.

« — Ho l'impressione — ha detto l'onorevole Benni — che si sia un po' esagerato tanto da parte della stampa italiana, come da parte di quella tedesca e francese — pro o contro — sulla portata del documento.

Il progetto che teoricamente è da tutti accettato, presenta gli aspetti di un idealismo economico, che richiede infinite circostanze di fatto e di tempo per essere tradotto in pratica.

— E precisamente?

— Procediamo con ordine. Ed affermiamo senz'altro che le circostanze di tempo (mese di giugno del corrente anno) durante le quali fu posta la firma dai delegati italiani — firma che era stata preceduta da quella di molti altri delegati stranieri — escludono necessariamente qualsiasi riferimento agli avvenimenti odierni.

Intendo dire: cartello del ferro, accordo bancario ed incontro dei dirigenti dell'industria d'Inghilterra e di Germania.

Prima di dire della situazione italiana in rapporto alla attività commerciale degli altri paesi è necessaria una premessa: l'Italia è il paese, nel quale la industria di esportazione, incontra difficoltà grandissime in confronto di quelle incontrate da altre nazioni.

E questo — ha proseguito l'on. Benni — per tre distinte ragioni.

Primo: la esiguità del mercato interno, che è necessariamente il trampolino per lo sviluppo delle esportazioni. Secondo: le difficoltà che l'industria italiana incontra in confronto delle altre industrie, specialmente agli effetti del l'ammortizzamento degli impianti e della conquista degli usi e delle abitudini dei mercati di vendita. Terzo: la disponibilità di credito, che aumenta sempre più al di sopra ed al di fuori del prezzo e della qualità degli articoli.

In queste condizioni, dunque, la posizione delle varie nazioni appare assai diversa in quanto che le nazioni che hanno industrie molto sviluppate e molto « anziane » e che godono di un forte consumo interno, hanno tutto l'interesse di predicare un liberalismo internazionale; e questo perchè la loro situazione, per un efficiente commercio di esportazione, viene maggiormente facilitata di quanto oggi non sia.

Diversamente avverrebbe se effettivamente (e ciò in utopia) cadessero tutte le barriere doganali e la capacità di acquisto del mercato interno non dovesse avere più alcun valore nel campo della lotta commerciale.

Si aggiunga ora un elemento che dovrebbe essere considerato fondamentale. Vale a dire la disponibilità e il costo delle materie prime delle quali l'Italia ha notoriamente grave difetto. E ciò spiega con molta chiarezza il valore delle riserve fatte dai firmatari italiani.

Dopo aver accennato anche alle difficoltà create dal fenomeno demografico del sempre crescente sviluppo della popolazione italiana, l'intervistato continua:

— Tanto l'esagerato liberismo, quanto lo esagerato protezionismo possono egualmente riuscire dannosi al nostro paese.

Tutto dipende, come ho detto prima, dalla ampiezza del territorio da strutturarsi in regime di libertà commerciale. Se, per un paradosso, si potesse formare una franchigia commerciale valevole per tutta l'Europa, l'Inghilterra compresa e — conseguentemente — nessuna barriera venisse elevata e nessun inciampo portato allo scambio dei prodotti lavorati e delle materie prime, l'Italia (riserva fatta per le sue imprescindibili necessità di difesa nazionale) potrebbe entrare nello spirito liberista poichè la sua economia ne ricaverebbe allora piuttosto vantaggio che danno.

Ma nel caso attuale la « pratica » impone che il nostro paese non si metta da se stesso in condizioni di maggiore inferiorità economica.

D'altra parte abbiamo pure detto che quest'ultimo presupposto è un paradosso e come tale resta.

— Ma in conclusione come giudica, ella, onorevole, l'appello?

— Lo definisco un semplice indirizzo — ha concluso l'on. Benni — sul quale e nei limiti del quale tutti potremo trovarci d'accordo se le nostre riserve — insieme con quelle della Francia, maggiormente preoccupata per questioni monetarie — troveranno la necessaria considerazione. La quale cosa, data l'astrusa complessità dei rapporti internazionali, mi sembra assai difficile ».

Un altro commento
del "Popolo d'Italia"

MILANO, 22. — Il *Popolo d'Italia* — notando quanto ebbe a mettere in chiaro la « Tribuna » e cioè che l'iniziativa del manifesto finanziario ebbe l'alto patronato del Governatore della Banca d'Inghilterra, sir Norman Montagu, e che l'editore dello « Statist », sir George Paish, ha coperto le funzioni di commesso viaggiatore del manifesto scritto dagli inglesi, visitando a tappe tutti i Paesi più importanti d'Europa, sollecitando la firma dei principali banchieri, industriali, ecc. — prosegue mettendo in rilievo che il liberismo inglese non è liberismo, e cita alcuni esempi per cui non è possibile per esempio emigrare nei territori dell'impero, poichè si sono applicate misure tali che corrispondono ad un divieto effettivo. Inoltre le Autorità inglesi rifiutano sistematicamente i permessi di soggiorno agli impiegati di aziende italiane. La persecuzione fiscale degli stranieri è semplicemente terribile. Altrettanto la Germania esercita delle vere e proprie forme di proibizionismo.

Concludendo l'articolo dice: « Alla base del manifesto v'è soltanto della malafede e della preoccupazione anglo-sassone e tedesca di ottenere che i deboli cedano anche le poche armi che posseggono per difendersi dal dominio economico... ».

Dopo aver detto che il manifesto è in malafede ed è fatto per servire esclusivamente gli interessi di due economie colossali in crisi, il « Popolo d'Italia » termina: « In Italia il manifesto ebbe ancora prima che fosse pubblicato le accoglienze che si meritava da parte di numerose personalità del nostro mondo bancario, industriale e finanziario. Sir Paish, commesso viaggiatore del liberismo da esportazione, non riuscì per esempio a convincere personalità come Stringher, Bianchini, Borié, Mano Alberti, Vitali, Rosselle, Solza, Belloni e altri da lui invitati a sottoscrivere. L'Italia non può ammettere questa subdola Locarno economica che non ha altro scopo che di rafforzare le posizioni egemoniche di quelle Nazioni che le vicende hanno portato al controllo di gran parte delle risorse del mondo conosciuto ».

Lo stato delle trattative
pel trattato commerciale italo-greco

Notizie provenienti da Atene, ed in parte riportate da qualche giornale italiano, accennano ad una pretesa ostilità del Governo greco contro la concessione del libero cabotaggio nelle acque greche in occasione della stipulazione del trattato di commercio e di navigazione che trovasi nella fase di trattative fra i due Paesi come annunciammo a suo tempo.

Ci risulta a questo proposito da fonte bene informata che la notizia di cui sopra va accettata con estrema riserva; giacchè essa mentre per il suo contenuto ed alcuni particolari di contorno che l'accompagnano sembra riflettere passioni politiche ed interessi contrastanti ad Atene non appare invece fondata su nessuna base logica.

Ed infatti la concessione alle navi italiane di esercitare il cabotaggio nelle acque greche, contrariamente a quanto tenderebbero a far credere le notizie da Atene, non rappresenta nè una clausola nuova da inserire nel trattato di commercio italo-greco attualmente nella fase di trattative a Roma, nè una concessione di favore all'Italia. Allorchè, in attesa del nuovo trattato di commercio e navigazione, si stipulò fra i due Paesi un modus vivendi, *si decise che la questione del cabotaggio sarebbe rimasta trattata secondo quanto era avvenuto fin allora e cioè che le navi italiane avrebbero potuto continuare ad esercitare il cabotaggio fra i due porti ellenici. Iniziatesi a Roma le trattative per un completo trattato di commercio e di navigazione, la questione del cabotaggio, esclusa dal* modus vivendi *doveva forzatamente essere ripresa; ma non certo come una nuova concessione da accordare all'Italia e ciò senza contare che, anche in forza della semplice clausola della Nazione più favorita, l'Italia potrebbe chiedere la facoltà di trasbordo e transito fra i porti greci giacchè tale facoltà è stata accordata all'Inghilterra nel recente trattato greco-inglese, con una clausola che adombra una vera e propria facoltà di cabotaggio.*

Più importante ancora è poi il secondo punto fra quelli che abbiamo accennato più sopra. E cioè che il cabotaggio delle navi italiane nei porti greci, sopratutto se si considera che ci obbligherebbe a concedere alla Grecia la reciprocità, costituisce una concessione che torna più favorevole alla Grecia che all'Italia.

Ed infatti mentre scarso è il rendimento e limitato lo sviluppo di questo traffico per l'economia italiana (come documentano le ultime statistiche), esso invece rappresenta per la marina mercantile e per il commercio della Grecia, un elemento sostanziale. Le navi italiane infatti, che non possono in nessun caso fare concorrenza alle greche anche per la differente quotazione di noli e di tariffe, riversano nei porti greci un flusso di passeggeri e di merci che alimenta le linee locali gestite da armatori greci, con un movimento che la marina mercantile greca, per la sua consistenza e la sua organizzazione, non è in grado di creare. In secondo luogo, essendo il commercio greco costituito in grandissima parte di prodotti agricoli facilmente deperibili e che abbisognano di trasporto rapido, e non potendo la marina greca assicurare questo trasporto, le navi italiane che esercitano il cabotaggio nei porti greci rappresentano uno strumento di scambio del quale il commercio ellenico non potrebbe essere privato senza danno sensibilissimo dell'economia di quel Paese.

In base a queste considerazioni, che tengono conto della realtà della situazione astraendo da ogni interesse politico o di altro genere che può fermentare ad Atene, ci sembra che vanno accolte con estrema riserva le notizie dalla Capitale greca che accennano ad una protesta dell'opinione pubblica ellenica contro la concessione del diritto di cabotaggio all'Italia. E' invece opportuno rimettere le cose al loro punto giusto nell'interesse di quella felice conclusione delle trattative di Roma che vivamente ci auguriamo.

L'esame delle questioni economiche
alla Conferenza di Londra

LONDRA, 22.

(Eugely.) — *La Conferenza imperiale britannica ha iniziato l'esame delle questioni economiche in rapporto allo sviluppo del commercio e dello stimolo dei mercati entro l'Impero.*

Si ha ragione di credere che al principio della settimana prossima la Conferenza inizierà la discussione sulla politica estera, prendendo come base l'esposizione che ne è stata fatta in seduta segreta, da Chamberlain.

Per la esatta comprensione dei lavori dell'attuale Conferenza occorre che i lettori tengan presente che la complessità dei problemi da discutere non permette decisioni rapide. Trattasi sostanzialmente di prese di contatto e di scambi di idee che solo verso la fine della Conferenza si concreteranno in un certo numero di deliberazioni che andranno poi approvate dai vari Parlamenti.

In Germania si spera ancora
in un incontro Mussolini-Stresemann

BERLINO, 22.

(Morandi.) — *E' strano che mentre il* Berliner Tageblatt *da Roma riporta la smentita ufficiosa sull'incontro Mussolini-Stresemann, la* Taegliche Rundschau, *che come si sa è ritenuto il giornale di Stresemann, dà notizia stamane di un incontro Mussolini-Stresemann con un punto interrogativo.*

Il corrispondente romano del Lokal Anzeiger *telegrafa che la rapida ascesa della lira che nell'ultima settimana ha guadagnato un terzo del suo valore non corrisponde alla discesa dei prezzi così che l'Italia è diventata da un giorno all'altro uno dei paesi più cari.*

Schacht dice che il problema dei debiti
dovrà essere riveduto

BERLINO, 22.

Dinanzi alla Commissione per l'esame delle condizioni di produzione e del mercato per l'economia tedesca, Schacht, Presidente della Reichsbank, esponendo la politica dell'Istituto finanziario centrale tedesco, ha dichiarato che i principi economici del piano Dawes, nonostante certi difetti, sono sani, ma che il piano non deve esser considerato come una bibbia dell'economia.

Schacht ha messo in rilievo i pericoli crescenti derivanti dagli aumentati crediti esteri che coinvolgono il continuo aumento della quota annua tedesca degli interessi e degli ammortamenti tanto da rendere assolutamente necessaria una seria restrizione nella pratica riguardo ai nuovi crediti esteri. La capacità tedesca di trasferimento attualmente esistente sparirà con certezza assoluta.

Circa il grande problema dei debiti internazionali, Schacht ha soggiunto che questo problema che un giorno dovrà esser esaminato dai Governi esteri insieme alla Germania non è acuto soltanto per la Germania, ma diventerà acuto per molti altri paesi. La tendenza internazionale non può esser che quella di ridurre tutti i debiti politici entro il limite che, economicamente, nonchè nei riguardi della politica di trasferimento, è sopportabile.

Un complotto contro Pilsudski?

LEOPOLI, 22.

Le autorità hanno scoperto un complotto politico militare contro Pilsudski. Il complotto aveva la sua ramificazione principale nel 48. reggimento dei cacciatori di stanza in questa città.

Non si conoscono ulteriori particolari, ma dai pochi già noti risulta evidente che i nemici di Pilsudski conducono contro il maresciallo una attiva propaganda.

Il dominio delle ideologie
sulla politica estera francese

PARIGI ottobre.

Consideriamo — un po' in sintesi — la politica estera francese così come ha potuto realizzarsi sotto l'ispirazione di un principio democratico quasi intransigente dal momento dell'invasione della Ruhr.

Questo episodio che rientra rigorosamente nel sistema di Versailles ed è di esso la conseguenza più grave segna per l'appunto il culmine di una parabola. Tutto ciò che avviene dopo non è che reazione a ciò che è avvenuto prima. E' sviluppo necessario di un certo metodo, di una certa sensibilità, applicazione scrupolosa di una certa dottrina. Ma è da questo punto che la sostanza delle cose comincia nettamente a trasparire e a pesare in adeguata proporzione sulla bilancia.

Intendiamo con ciò che se i fasti più clamorosi della democrazia francese portano l'etichetta di Herriot, è lo spirito democratico, forse ancora più integrale e certo più rigido di Poincaré, ciò che li ha preparati.

L'episodio della Ruhr e la questione dei debiti

L'invasione della Ruhr col suo carattere di marcia contro mulini a vento con la sua mancanza di chiaroveggenza e di ben valutate possibilità realizzatrici resta dunque un avvenimento tipico della storia contemporanea francese. Essa contribuisce a far risaltare maggiormente la massima enunciata dagli scrittori dell'*Action Française* in forma di accusa contro la Repubblica: non aver saputo, cioè, prevedere la guerra; non averla saputa condurre; non aver saputo profittare della vittoria.

Tuttavia l'episodio della Ruhr, come il trattato di Versailles, avrebbe potuto essere commerciato in vario senso. Avrebbe potuto dare cioè un certo per cento sul suo totale irrealizzabile ed essere, in ogni modo, utilizzato come una trincea molto avanzata, da abbandonarsi solo dopo che il grosso avesse opportunamente manovrato.

Di ciò si sono bene accorti i francesi quando alcuni mesi fa, il signor Péret, allora ministro delle finanze, si recò a Londra per trattare in tutta fretta la questione del debito di guerra, sotto l'aggravarsi della situazione finanziaria; e poichè la Francia aveva già ceduto tutte le sue armi o se vogliamo servirci delle stesse imagini, le sue trincee avanzate, egli fu trattato nel modo più pietoso. La politica rinunciataria del Cartello infatti non aveva troppo esitato nel suo lavorio di distruzione. Herriot, che era salito al potere preannunciando alla Francia e al mondo la pace vera mediante l'accordo delle diverse democrazie al di sopra delle frontiere, prima di ogni altra cosa, aveva pensato bene di recarsi a Londra per cedere su tutti i punti. Con una generosità che ha qualche precedente solo in certi defuntissimi teorici italiani aveva abbandonato la Ruhr; aveva accettato una nuova soluzione del credito della Francia; aveva consentito alla sostituzione di nuovi organismi nella Commissione delle riparazioni dove i francesi sarebbero stati in minoranza. In cambio non riportava che una vaga « promessa di collaborazione continua » accordatagli dal Mac Donald, socialista germanofilo. (Il signor Péret come si è detto, e poco dopo il signor Caillaux, hanno avuto modo di valutare bene il significato di tale promessa).

Tutto ciò non dipendeva da ingenuità o da una errata comprensione della situazione politica, ma unicamente dal rispetto delle dottrine democratiche e dalla loro rigorosa applicazione. Tuttavia se tale era stato il risultato delle conversazioni di Herriot agli Chequers, nella conferenza di Parigi dell'anno seguente il *leader* del Cartello andava sempre più oltre. Egli rinunciava ad una annualità di 70 milioni di franchi-oro dovuta come indennizzo delle spese di occupazione; rinunciava alla revisione della percentuale prevista nell'accordo di Spa; rinunciava ai crediti privilegiati specificati nel Trattato di Versailles. Questo avveniva, occorre notare, quando il problema finanziario si era già rivelato in tutta la sua gravità, e quando il tentativo della Ruhr, che non era riuscito a risolverlo per le ragioni su accennate, aveva lasciato la situazione più che mai incerta.

Lo spirito di Locarno e il cartello metallurgico

In tale atmosfera di crisi è sorto, vago veramente come un fantasma, lo spirito di Locarno. Non diciamo ciò per quello che esso vale come fatto intereuropeo; ma come risultato dalle tendenze perseguite dal democratismo francese. Il quale, dopo aver fiaccato a mezzo la marcia oltre il Reno, e aver risolto attraverso Londra in forma negativa e mediante riduzione della potenza francese il contrasto con la Germania, trova finalmente in Locarno una formula di conciliazione fra la aridità di un teorema e quella che potrebbe chiamarsi la sua applicazione pratica.

Non insistiamo sull'accordo di Locarno il quale ha trovato così gran numero di illustratori e critici come nessun altro episodio internazionale del nostro tempo; e ricordiamo i fatti essenziali che si sono determinati da esso, così come sono conosciuti dalla gran massa del popolo oltre la discrezione o, se ci è ancora permesso, il mistero delle diplomazie.

Come è già fin troppo noto la prima applicazione del sistema

La nuova scoperta di Marconi
rivoluziona la radiotelegrafia

Mentre l'*Agenzia Stefani* diramava ieri sulla nuova grande scoperta marconiana il comunicato che tutti gli italiani hanno oramai letto con commozione ed orgoglio, giungeva al marchese Luigi Solari, direttore della organizzazione Marconi in Italia, questo telegramma:

L'annunzio del sen. Marconi al marchese Solari

« Le nuove stazioni costruite in Inghilterra secondo mio sistema a fascio, scopo comunicazioni rapide col Canadà, hanno pienamente soddisfatto avendo durante prove ufficiali trasmesso e ricevuto simultaneamente messaggi con la stazione a fascio canadese per sette giorni di seguito alla velocità di almeno cento parole al minuto nei due sensi per una media giornaliera di diciotto ore. Velocità di duecentocinquanta parole al minuto in ambo i sensi sono state raggiunte e mantenute per molte ore di seguito. La velocità media di trasmissione per le centosessantotto ore delle prove ufficiali è risultata di circa centotrenta parole al minuto nelle due direzioni fornendo così all'Inghilterra ed al Canadà il più rapido servizio telegrafico a grande distanza esistente nel mondo anche paragonato ai cavi ed alle linee telegrafiche terrestri. Servizio pubblico sarà inaugurato dal Ministro Poste lunedì prossimo 25 corrente. Saluti. — GUGLIELMO MARCONI ».

Duecentocinquanta parole al minuto dall'Inghilterra al Canadà

A far meglio comprendere l'importanza enorme dei risultati ottenuti su lunghissime distanze mediante la radiotelegrafia direzionale ad onde corte, genericamente nota come sistema « a fascio », diremo che essi si possono riassumere nei seguenti capisaldi fondamentali:

1) *Potenza di molto inferiore a quella dei comuni impianti di radiocomunicazioni viene richiesta per raggiungere identica portata.*

2) *Segretezza nella comunicazione, per il fatto che diramandosi la segnalazione secondo un angolo acuto di pochissimi gradi, le zone fuori della zona del fascio, non potranno comunque intercettare le segnalazioni.*

3) *Doppio vantaggio dell'uso delle onde corte, sia per quanto riguarda la portata, sia per quanto riguarda l'alta velocità della segnalazione che con esse può essere effettuata.*

4) *Disturbi atmosferici trascurabili.*

Come ricorderanno i nostri lettori, i risultati sopra accennati sono la conferma di quanto il senatore Marconi preconizzava nella sua conferenza tenuta nell'Aula Magna Capitolina, il 10 luglio del 1924, e cioè quando già interessantissimi esperimenti aveva eseguito in merito al nuovo sistema.

Senza dilungarci nella descrizione particolareggiata delle successive meravigliose scoperte fatte dal nostro grande inventore, ricorderemo solamente come egli fosse il primo a creare le grandi stazioni atte a sorpassare la curvatura della terra, il primo a concretare stazioni per le comunicazioni transatlantiche e il primo a dimostrare la possibilità delle comunicazioni fra l'Europa e l'America a mezzo della telegrafia senza fili.

Dalle onde corte alle lunghe e dalle lunghe alle cortissime

Il nostro inventore vanta la priorità della scoperta sulla proprietà delle antenne orizzontali per concentrare la irradiazione delle onde elettriche in una determinata direzione ed ancora quella della generazione di oscillazioni elettriche a nota musicale.

Sempre instancabile pioniere nel suo vasto e complesso campo scientifico realizzava per il primo comunicazioni in *duplex* e segnalazioni automatiche che aumentarono la velocità delle comunicazioni.

Molti esperimenti e vastissime applicazioni furono fatte ancora dal Marconi fin quando egli non rivolse le sue ricerche definitivamente nel campo delle onde cortissime.

Nel 1916 Guglielmo Marconi, riprendendo uno studio che egli aveva da gran tempo iniziato e che aveva dovuto sospendere per le vicissitudini del primo periodo della guerra rivolse le sue ricerche alla tecnica e all'impiego delle onde corte e cortissime divinando che grazie alla valvola termojonica giunta in quell'epoca ad efficiente sviluppo, l'avvenire doveva essere di quelle onde speciali.

Al tempo in cui non si conosceva che il sistema ad onde smorzate, Marconi scoprì che non si sarebbero potute superare le grandi distanze se non con onde molto lunghe. Infatti egli riuscì nel 1901 a comunicare attraverso l'Atlantico mediante l'impiego di tali onde le quali furono in seguito adottate da altri. Però dopo la scoperta della valvola termoionica e il conseguente impiego delle onde persistenti, Marconi percepì per il primo la convinzione che si sarebbero dovute sostituire le onde lunghe con quelle cortissime, cioè con quelle stesse onde che egli aveva scartato durante il periodo in cui prevaleva il sistema a scintilla.

1916: "Mi sono ingannato e sarò il primo a tornare indietro"

Lo stesso Marconi, che quando conduceva esperimenti a bordo dell'incrociatore italiano *Carlo Alberto* diceva: « Bisognerà aumentare ancora la lunghezza d'onda per aumentare la portata della trasmissione » ebbe a dichiarare nell'aprile 1916: « Mi sono ingannato e tutti gli altri mi hanno seguito. Io sarò per il primo a ritornare sui miei passi e a riprendere l'impiego delle onde corte sulle quali si baserà l'avvenire della radiotelegrafia ».

A tale scopo egli fece costruire, secondo suoi disegni, nelle sue Officine di Genova, durante la primavera del 1916, due piccole stazioni a riflettore per onde cortissime. Fu in base ai risultati ottenuti a Genova con tali stazioni che Marconi si indusse a riprender sul Yacht *Elettra*, i suoi esperimenti sulle onde corte fra l'Inghilterra e le Isole del Capo Verde.

1923: "Siamo in completa rivoluzione radiotelegrafica"

In seguito ai risultati ottenuti da tali esperimenti egli potè scrivere nel 1923 all'allora Ministro delle Poste e Telegrafi d'Italia:

« Noi siamo in completa rivoluzione in radiotelegrafia ».

E la rivoluzione infatti è stata provocata dal sistema Marconi a fascio ad onde corte che permette oggidì di comunicare con gli Antipodi richiedendo una quantità di energia enormemente ridotta rispetto a quella necessaria con i sistemi ad onde lunghe.

Come è stato già detto, tale sistema assicura il grande vantaggio di poter garantire un servizio velocissimo e regolare anche in condizioni atmosferiche avverse.

Il Governo inglese è stato il primo a riconoscere l'efficienza del sistema Marconi a fascio e ne ha decretato l'adozione per la rete imperiale Britannica.

Noi siamo sicuri che il Governo Nazionale esaminerà col più vivo interesse la utilità che dalla scoperta ultimissima viene agli importanti servizi di comunicazione del Paese, essendo ormai indiscutibile che l'impiego delle onde corte con sistema a riflettore ha aperto alle radiocomunicazioni il più grande avvenire.

Il saluto del Partito Fascista
al grande Italiano

Il Segretario generale on. Turati ha diretto a Guglielmo Marconi il seguente messaggio:

« *Eccellenza Guglielmo Marconi - Londra. — Nel momento in cui date al mondo un'altra mirabile scoperta il Partito Fascista che ha l'onore di avervi tra i suoi gregari fin dalla prima ora vi saluta e vi esalta come magnifica rappresentante del genio italico* ».

alla vita economica dell'Europa è stato il Cartello metallurgico. Il fatto del resto che i fautori più zelanti di quest'ultimo parlano di estendere sempre più il *trust* sino a farlo diventare una vera e propria «Locarno del ferro» ci dispensa da ogni ulteriore dimostrazione al riguardo. Ora, il Cartello del ferro che ha provocato le più ansiose inchieste e i dubbi gravi, se porta dei vantaggi importantissimi a tutti gli Stati che vi hanno aderito, in realtà è una macchina meravigliosa per salvare l'industria pesante tedesca dalla pressione dei trattati politici. Per mezzo di esso, come fu già dimostrato su queste colonne, la Germania viene a compensarsi del danno subito con la perdita dell'Alsazia-Lorena dove la siderurgia durante lunghi decenni era stata attrezzata nel modo più formidabile. (Il grande *trust* finanziario di cui si parla in questi giorni e che tutto fa supporre sarebbe orientato verso Berlino potrebbe avere un significato non molto diverso).

Le conversazioni di Thoiry

Ma Locarno ha avuto altresì per conseguenza l'entrata della Germania nel consesso di Ginevra e quasi contemporaneamente la famosa «colazione» di Thoiry. L'accordo fra Germania e Francia e tutto il nuovo orientamento politico di questa ultima determinano la prima affermazione importante nel campo internazionale del principio democratico francese. Tale accordo non è noto che nel suo tema essenziale: e cioè sgombero immediato della Renania da parte delle truppe francesi e aiuto finanziario della Germania alla Francia mediante anticipo delle riparazioni. Ma tale aiuto finanziario non può essere dato che in forma di obbligazioni ferroviarie tedesche, e tali obbligazioni non possono essere collocate che sul mercato americano. L'America non è del tutto contraria al collocamento di tali obbligazioni nelle proprie banche, ma mette come condizione la ratifica dell'accordo Mellon-Berenger sul consolidamento del debito di guerra francese.

I ministri francesi si riuniscono d'urgenza e decidono di domandare immediatamente alla Camera la ratifica dell'accordo. Bisogna ricordare a questo punto che le famose crisi ministeriali dell'estate scorsa le quali minacciando seriamente la vita della nazione ebbero poi il felice risultato di permettere la costituzione dell'attuale Gabinetto, furono determinate per l'appunto dalla questione dei debiti, sulla cui soluzione poggia tutta la restaurazione finanziaria francese. Le diverse tendenze democratiche alleandosi a quelle regionali fecero cadere il Ministro Caillaux il cui programma consisteva nel regolamento dei debiti di guerra e nei prestiti all'estero. Se vogliamo sorvolare sul tentativo di Herriot di imporre alla Francia il programma finanziario dei socialisti, possiamo considerare l'attuale Ministero come quello che ha meglio corrisposto alla volontà del paese di non ratificare un accordo considerato troppo gravoso e di evitare una via troppo incerta quale è quella dei prestiti e in fondo alla quale ci sarebbe l'asservimento della Francia alla finanza anglo-sassone.

Le cose al punto di prima

Gli avvenimenti dei giorni scorsi hanno ricondotto le cose al punto di prima: del Ministero Caillaux. Ma con quale differenza! Mentre allora si è pensato bene di rifiutare i prestiti americani per non essere obbligati a ratificare l'accordo di Washington sui debiti, ora non solo quest'accordo dovrebbe essere ratificato, ma i prestiti dell'America che prima sarebbero stati dati senz'altro, ora avverrebbero attraverso il giro delle obbligazioni ferroviarie tedesche la cui condizione è lo sgombero della Renania.

Ma la democrazia deve, pur giungere ad ogni momento ad una dimostrazione e conferma di principi e il fatto dell'amicizia franco-tedesca ha per essa un tale valore teorico da compensare ogni insufficienza d'altro genere.

La reazione profonda tuttavia che si determina sempre più nel paese contro una tale soluzione e il fatto che le trattative concernenti l'accordo sembrano giunte a un punto morto, farebbero supporre una impossibile affettuazione di esso. Comunque se a tutto ciò si aggiunge la questione di Eupen e Malmédy, sulla cui retrocessione alla Germania nella stessa «colazione» di Thoiry sarebbe stato tolto il *veto* della Francia, e per cui verrebbe restituito all'esercito tedesco il grande nodo strategico di Elsenborn, dove furono concentrate le ingenti forze per l'invasione del 1914, ci è lecito fare qualche riserva su tale abilità o sistemi di negoziatori.

FRANCESCO SCARDAONI

L'ex Kaiser può lasciare l'Olanda quando vorrà

PARIGI, 22.

Il giornale «Le Soir» riceve da Amsterdam:

L'«Allgemeine Andelsblad» pubblica una notizia di carattere ufficioso la quale annuncia che, contrariamente a quanto hanno detto alcuni giornali, la visita fatta dal Ministro Kann in questi giorni all'ex Kaiser a Doorn non ha alcun rapporto con una eventuale partenza di quest'ultimo. Il Governo olandese, aggiunge la notizia, non si è mai impegnato — mancandogli il diritto — di fronte alle grandi Potenze di impedire la fuga dell'ex-Kaiser il quale può lasciare l'Olanda quando gli piaccia.

Notizie di nessuna importanza

Questa però è sensazionale:

«La direzione del Partito liberale italiano comunica che si è riunita a Torino il 20 corr. la Giunta politica nazionale del Partito, sotto la presidenza del gr. uff. Emilio Borzino. Erano presenti il senatore Ruffini, i deputati Soleri, Ducos e Boeri, il gr. uff. Gay, il comm. Rosasco e il segretario generale avv. Piras.

La Giunta ha votato alla unanimità un ordine del giorno nel quale, «visto l'appello internazionale per un rapido ripristino di una maggiore libertà economica nel mondo, vi si associa con profonda persuasione in nome dei principii che costituiscono la tradizione e la dottrina del liberalismo, e si augura che un vasto movimento di opinione pubblica ne asseconderà la realizzazione ed affretterà il ritorno ad una più larga e meno insidiata solidarietà mondiale nel campo delle disponibilità di materie prime e nel regime dell'emigrazione.»

Siamo assai grati al grande ufficiale Borzino e ai suoi sette compagni di fede per questa coraggiosa affermazione: 1.o perchè dimostra che il grande partito liberale italiano (quello autentico e brevettato) non ha ripiegato neanche un lembo della sua bandiera; 2.o perchè l'opinione del suddetto grande ufficiale rispetto al manifesto dei banchieri ci dice che questi rottami di vecchia Italia, anche mal ridotti come sono, non hanno rinunciato ad essere sempre — sia pure in ispirito — del parere altrui.

E aspettiamo con ansia il vasto movimento di opinione pubblica che il grande ufficiale Borzino ci annunzia.

* * *

Si festeggia l'85.o compleanno del sig. Scott direttore del Manchester Guardian, *giornale che in molte e non dimenticate occasioni ha preso atteggiamenti nettamente ostili all'Italia.*

Ma Scott è un democratico e di conseguenza il Mondo «si onora di unire i suoi ai voti di tutta la stampa libera per l'illustre decano del giornalismo europeo.»

Felicità!

Però alla festa è mancato il conte Sforza — che invitato — ha spedito un telegramma di adesione al signor Scott e all'antitaliano Manchester Guardian *«servitore dei comuni ideali». Esattissimo!*

Ma sapete perchè Sforza non è andato a Londra? Perchè deve invece andare a Parigi a presiedere, nientemeno, il Consiglio della fondazione Carnegie dove farà — dice il Mondo *— importanti proposte. Evidentemente siamo alla vigilia di gravissimi eventi.*

Il barbaro uxoricida di Adria dinanzi ai giurati

ROVIGO, 22. — E' ancora viva l'impressione prodotta dal delitto orrendo, compiuto in Adria da Giovanni Ugo Pasquali d'anni 44, ispettore agricolo allo Zuccherificio di Pontelongo.

Strozzata la propria moglie Anna Vecchi, d'anni 38, ne fece il cadavere a pezzi, e poi gettò i miseri resti, parte nella acque del Po e parte nell'Adige.

La mattina del 13 luglio 1926 gli inquilini del piano inferiore a quello occupato dal Pasquali, udirono uno strano calpestio, seguito da grida soffocate e notarono anche che da un tubo di derivazione del gabinetto soprastante sgocciolava del sangue.

La mattina stessa la domestica Aspasia Rondina, al servizio dei coniugi Pasquali, recatasi, come al solito, verso le 9 all'abitazione dei padroni trovò sulla porta di strada il Pasquali. Questi la rimandò dicendole che la signora era partita col primo treno e che a sua volta egli doveva assentarsi per alcuni giorni.

Poco dopo il Pasquali si recò all'ufficio agricolo dello Zuccherificio, vi si trattenne qualche tempo a lavorare al suo tavolo come se nulla fosse successo ed uscitone fece ritorno a casa: quindi si recò alla Cassa di Risparmio per un'operazione contabile, poi alla trattoria, dove, indifferentemente, fece colazione.

Alle ore 13 egli era nuovamente in casa: dal vestibolo del pianterreno tolse la motocarrozzetta, spingendola in istrada vicino alla porta, quindi caricò un primo involto, coprendolo con un panno e prendendo veloce la via che conduce al Po. Tornò poi a caricare altri involti, dirigendosi verso l'Adige.

Infine andò a riposarsi in un modesto Albergo di Padova, dove nella notte fu tratto in arresto in seguito alla denuncia dei coinquilini di Adria.

I resti della povera signora furono trovati in tre località distinte: nel Po a Berra Ferrarese, le gambe rinchiuse in una valigia; nell'Adige, a Pettorazza, il tronco con le braccia legate aderenti allo stesso; a Pariole, nel Po, la testa avvolta in una pezzuola. Dall'esame dei periti, risultò che il Pasquali aveva sezionato il cadavere della moglie, servendosi di un coltellaccio e di una sega.

L'autorità giudiziaria, dopo laboriose indagini, riuscì a porre in luce la causale del truce misfatto.

Il Pasquali — che fu trovato in possesso di un libro dal titolo «*Come si uccidono le donne*» in cui si descrive il modo di agire di Landru e che nei suoi interrogatori, diede versioni strane e confuse del delitto — si era invaghito di una giovane telefonista di Adria.

La notizia di questa relazione era giunta anche all'orecchio della moglie che un giorno si sarebbe persino recata in casa della rivale, per scongiurarla a non tentare oltre la sua pace famigliare.

I rapporti fra i due coniugi erano, dunque, molto tesi; il marito, anzi, provocava un giudizio di separazione legale, che, peraltro, non ebbe seguito, non avendo egli voluto assoggettarsi al pagamento di un assegno alimentare alla moglie nella misura richiesta.

Non essendo riuscito a liberarsi della moglie per le vie legali, egli meditò l'orribile scempio.

Ieri si è iniziato dinanzi la nostra Corte d'Assise il processo. Il Pasquali è comparso nella gabbia insieme al fratello della telefonista: Leone Casellato, che deve rispondere di favoreggiamento perchè pare avrebbe aiutato l'assassino a caricare gli involti contenenti i resti della povera donna nel *side-car*.

Un intrigo di denuncie e querele
per una arruffata vicenda testamentaria

MILANO, 22. — «Il Popolo d'Italia» pubblica un'intricata storia dai particolare romanzeschi, nella quale si inseguono liti, denunzie e querele per il testamento di un noto industriale milanese, morto nel dicembre 1915, lasciando una sostanza valutata complessivamente ad un milione e mezzo.

Il giornale, per ovvie ragioni, non fa noti i nomi dei protagonisti della complicata vicenda, per i quali in un primo tempo la cospicua eredità fu divisa secondo le indicazioni del testamento stesso: indicazioni in base alle quali la moglie ebbe metà della fortuna, mentre la altra metà fu divisa fra gli otto figli.

L'accordo fra gli eredi — com'era da prevedersi — non durò a lungo, che anzi incominciarono a sorgere fra di essi dissidi e querele. Tralasciamo di narrare i minuti particolari delle lunghe vertenze tra i fratelli, rispettivamente fra loro, e con la madre, per venire subito, invece, ad un fatto recente e che, per la denunzia che lo accompagna e lo descriva, è destinato a suscitare la più viva impressione.

Una delle eredi sporgeva, nei giorni scorsi, una denunzia alla Procura del Re, accusando un fratello ed un'altra sorella, di averle estorta una dichiarazione, nella quale si formulavano gravissime accuse nei riguardi di un terzo fratello al quale si imputava la distruzione del testamento paterno: testamento che annullava quello redatto innanzi e che in mancanza di altro era stato considerato come buono e valido nella distinzione di beni.

Nel pomeriggio di ieri, intanto, alla Procura del Re veniva presentata una contro denunzia, nella quale il fratello in parola era accusato di aver lacerato e bruciato il testamento effettivo del padre e la vittima della presente estorsione era accusata di complicità.

Si afferma, infatti, in questo documento, che nel dicembre 1915, due giorni prima che il vecchio industriale, ormai in fin di vita, spirasse, erano entrati nella sua camera l'Egidio e la sorella, ora vittima dell'estorsione. L'Egidio avrebbe tolto dal cassetto del comò il recente testamento del padre, l'avrebbe, sotto gli occhi dell'agonizzante stesso, distrutto in minutissimi pezzi bruciandolo questi nel camino, per distruggere ogni traccia. Avvenuto il malfatto — prosegue l'accusa — l'Egidio sarebbe stato preso da leggero malore.

Più tardi, per ripagare la sorella presente al fatto, che non svelando la cosa era diventata sua complice, le avrebbe regalato 10.000 lire imponendole il silenzio.

In tutto questo intrigo pare campeggi anche la figura di un medico, accusato di aver subito l'imposizione di redigere un certificato falso.

Il delitto di Vigodarzere
Uno strano biglietto dell'assassino

PARMA, 22. — Sono ritornati da Padova, dopo il riconoscimento della vittima, i parenti della mondana parmense, Gemma Pagani, assassinata come è noto da certo Flaminio Margonari sulla riva destra del Brenta a Pontevigodarzere.

Il figliuolo della vittima, il ragioniere Mario Pagani, si è recato questa mattina, per la prima volta dopo la scomparsa della madre, a visitare l'appartamento che essa abitava in Borgo del Correggio 9. Le quattro stanze della misera dimora erano completamente vuote: non vi erano rimasti che due letti. Tutto l'altro mobilio, utensili da cucina, biancheria ed arredi erano stati evidentemente venduti dalla Pagani prima della partenza per Piacenza.

Continuano intanto attive le indagini, condotte dal cav. Di Seri e dal tenente Giordano. Si è potuto assodare che il Margonari durante la permanenza nella nostra città aveva stretta relazione con varie ragazze dimoranti nei quartieri popolari. Fra l'altro egli si era messo in relazione con la ventiduenne Dina Iginia Dell'Argine dimorante in Borgo del Naviglio.

I rapporti amorosi con la Dell'Argine erano incominciati poco tempo prima del delitto. Il Margonari era stato notato più volte con la divisa di seniore della milizia, divisa che, come è noto, egli portava abusivamente. Frequentava poi spessissimo la compagnia di quel certo Campano di Milano che ora è stato tratto in arresto e poi trasportato alle carceri di Padova sotto l'accusa di favoreggiamento. Una perquisizione accuratissima è stata poi eseguita nello appartamento del Morganari a Milano, in via Prina n. 2.

Il Morganari abitava in un appartamento di due stanze all'ultimo piano assieme alla famiglia della sorella Bice, maritata Farina, ed all'amante.

Fra l'altro dal cav. Di Seri fu sequestrato un biglietto chiuso in busta e diretto a certo Lipelli di Roma. Il biglietto, una carta da visita intestata al cav. Marganari, recava scritto presso a poco questo: «Le vostre lettere sono giunte tutte in mano di mio cognato e non hanno fatto altro che rinnovare il suo acerbo dolore, poichè la povera sua sorella Bice è morta fino dal febbraio scorso. E' inutile dunque che voi stiate ancora a seccarci. Se foste una persona educata non avreste dovuto insistere. — *Cav. Morganari*».

Il contenuto di tale biglietto è apparso molto strano perchè è risultato che la sorella del Morganari contrariamente a quanto dice il biglietto è vivente e sana e si trova in questi giorni a Torino.

L'autorità di P. S. sta ora indagando per vedere se nella vita del Morganari non vi sia qualcosa d'altro di losco.

I cimeli rubati al Museo della "Scala,,
in parte recuperati dalla polizia milanese

MILANO, 22. — Si ricorderà il clamoroso furto scoperto la mattina del 24 agosto scorso nel museo teatrale della Scala. Ora la polizia è venuta in possesso di parte della refurtiva nonchè a conoscenza del nome e del recapito del ladro.

Alcuni agenti di P. S. perquisendo l'abitazione del pregiudicato Giovanni Porto di Vincenzo, di anni 27, da Caccamo (Palermo) colpito da due mandati di cattura per furto e truffa, vi hanno trovato due valigie, una sua ed una di color nero che il Porto disse appartenere ad un suo amico, tale Carlo Raighari, da Napoli, che egli aveva conosciuto durante il servizio militare.

Aperta la valigia vi fu rinvenuto un pacco contenente degli oggetti curiosi: alcune medaglie, un occhialetto, un piccolo canocchiale e, scomposta in varii pezzi, una spada con l'elsa dorata ed il fodero di velluto. Inoltre, sempre nella valigia, era un libretto di assegni con tutte le figlie distaccate.

Trasportati gli oggetti in Questura, fu stabilito che essi facevano parte del bottino asportato dai ladri del museo teatrale. La spada vi figurava fra i ricordi di Giuditta Pasta ed era stata donata alla celebre artista quando cantò nel 1812 a Parigi. Le medaglie pure fanno parte dei cimeli sottratti dalle diverse vetrine del museo.

Della scoperta venivano informati i dirigenti del Museo ed il direttore di esso poteva riconoscere in questura i diversi oggetti. Il ricupero della spada riporta al Museo l'oggetto artisticamente e storicamente più pregevole, mancano però quasi tutte le medaglie ed il rimanente di metallo prezioso molto probabilmente fuso e collocato presso qualche ricettatore.

Interrogato circa il possesso della valigia contenente gli oggetti, il Porto ha fatto il nome appunto dell'amico aggiungendo che costui un mese e mezzo fa, dovendo recarsi a Venezia dove aveva trovato occupazione, lo pregò di ritirare dall'albergo diurno dove l'aveva depositato, un pacco che avrebbe dovuto conservare. Il Porto promise di accontentarlo e, ritirato il pacco, lo collocò senza aprirlo nella valigia.

Risulta pure che il Raigheri, che sarebbe un cameriere, ebbe dal Porto 140 lire e che partendo affermò che se non avesse trovato lavoro a Venezia si sarebbe recato a Saint Moritz.

Saputo ciò il commissario Bucarelli si è recato prima a Venezia e poi a Trieste per ricercare, invano, il cameriere.

Intanto la P. S. ha compiuto a Milano un arresto. Si tratta di certo Fausto Guazzoni, del fu Giovanni, di anni 46 da Trezzo d'Adda, proprietario della casa dove abitava il Porto. Il Guazzoni viene indicato come pregiudicato in linea di furto e ricettazione e si farebbe a lui l'accusa di essere con il Porto l'autore materiale del furto tanto che la figura del famoso cameriere si ritiene non sia che fantastica.

La valigia nera entro la quale furono trovati gli oggetti, recava le iniziali K. M. corrispondenti al nome di Kurt Muliche come si rileva da documenti che contiene, un viaggiatore belga a cui deve essere stata rubata.

Le ricerche nello stagno di Malgrate
nel tesoro della banda Munerati

MILANO, 22. — Le indagini intorno alla misteriosa scatola trovata presso lo stagno di Malgrate e che ha turbato i sonni di molti abitanti di Villapizzone, datisi alla ricerca del tesoro nascosto del Munerati, sono continuate ancora nella giornata di ieri con un sopraluogo dell'autorità di pubblica sicurezza. Presso la ditta Bellaggio, che ha in appalto il prosciugamento dello stagno, una voce che correva insistente in questi ultimi giorni a Musocco tendeva a identificare in un carrettiere del luogo quello stesso che al giovane Origi aveva tolto nel pomeriggio di giovedì scorso la somma trovata. E' risultato però che la ditta Bellagio non lo aveva assunto che da tre giorni e quindi venne a cadere ogni sospetto. Dal canto suo la stessa ditta appaltatrice ha cercato di porre in chiaro la misteriosa faccenda con indagini per proprio conto. Il ragazzo nuovamente interrogato ha confermato ancora una volta la prima versione.

Si fa stritolare dal treno
perchè gli è impossibile emigrare

VARESE, 22. — Stamane è stato rinvenuto sulla linea ferroviaria tra Cittiglio e Laveno un corpo sfracellato. Si trattava del cameriere Giacomo Torrighelli, sedicenne, di Laveno. In una lettera trovata addosso al cadavere, il disgraziato ha scritto di voler morire non riuscendogli facile emigrare in Francia.

La grama esistenza da "travet,,
di un divoratore di milioni

TORINO, 22. — Nella relazione del professore Broglia, curatore provvisorio del fallimento del noto operatore di Borsa dott. Toselli — fallimento di cui già ieri parlammo — è tracciato in ultimo un quadro della vita e della figura caratteristica del Toselli.

Questi, tanto nel periodo della sua smisurata ricchezza, che egli non seppe nè afferrare, nè godere in benchè minima parte, quanto nel successivo ciclo, nel quale trascinò la sua impressionante posizione in Borsa, senza più che a lui sorridesse un raggio di quella fortuna, che in altri tempi lo aveva così largamente favorito, fu oltremodo modesta.

Difficilmente — prosegue il prof. Broglia — il tenore di vita del Toselli può trovare un riscontro nei casi di rapido e grande arricchimento dovuto alla fortuna.

Questo divoratore di milioni — è bene ricordare che per le sue mani in soli 18 mesi passarono ben 39 milioni — fu parsimonioso eccessivamente nelle sue spese personali. Privo di ogni ambizione per tutto ciò che potesse anche lontanamente apparire ostentazione di ricchezza, trascurato tanto nella persona quanto nella sua umile abitazione, egli, anzichè subire le vertigini della fortuna, tanto facilmente e rapidamente conquistata, insensibile al fascino di una vistosa ricchezza, visse stranamente in mezzo ad un turbinio di cifre, di titoli e di conti di liquidazioni mensili che il curatore provvisorio rintracciò anche frammisti ai pochi indumenti personali che costituivano il dimesso vestiario del fallito con l'apparenza dell'affaticato *travet*, che studia tutte le possibili economie per tenere in equilibrio il suo povero e sudato bilancio domestico.

Indolente e disordinato, egli non si curava di ricordare per iscritto nemmeno le ingenti attività che affluivano e defluivano dalle sue cassette ed ammucchiava con inconcepibile confusione documenti d'affari e carteggio privato.

Negli ultimi mesi della sua attività borsistica egli avrebbe ancora potuto sistemare la sua posizione, salvando parte del suo patrimonio, ma come nel periodo fortunato egli non ebbe la giusta visione del tesoro accumulato, così nella disgraziata parabola discendente, la sua mente, per certo turbata dagli eventi, non gli diede la coscienza della fine cui andava fatalmente incontro, qualora le sue ottimistiche previsioni sul miglioramento del mercato, non si fossero avverate.

Brutale delitto a Foiana

BOLZANO, 22. — L'altra sera in una osteria di Foiana il contadino ventiquattrenne Matteo Reich veniva a lite per vecchi rancori col contadino Luigi Santer, di anni 28. Visto che i due avversari stavano per passare a vie di fatto, si intromisero l'oste ed alcuni clienti dell'osteria, che riuscirono a separarli. Poco tempo dopo però i due si incontravano nuovamente sulla strada principale del paese. Il Reich, accecato dall'ira, alla vista del rivale estraeva di tasca un lungo ed affilatissimo coltello da cucina e glielo cacciava con violenza nel petto, dandosi quindi alla fuga. Il Santer cadeva al suolo in un lago di sangue. Il feritore venne arrestato e condotto alle carceri di Lana. L'altro versa in pericolo di vita.

Il varo di una motonave a Genova

GENOVA, 22. — Al cantiere navale di S. Rocco, alla presenza delle autorità e di molti invitati, è stata varata ieri la motonave n. 753, gemella della *Arabia*, costruita per conto del Lloyd Triestino.

Un fondo d'assistenza sanitaria
pei giornalisti lombardi

MILANO, 22. — I Commissari del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi hanno deliberato l'istituzione di un fondo di assistenza sanitaria e invalidità, che sarà amministrato dal Sindacato stesso con criteri fissati dal regolamento già approvato e che andrà in vigore il 1. novembre prossimo.

La misura del sussidio sarà fissata dal Direttorio del Sindacato ad ogni inizio di anno, secondo la disponibilità del bilancio, assegnando al fondo una quota non inferiore al 50 per cento dei proventi destinati alla previdenza (veglioni, manifestazioni sportive, feste, ecc.). Il sussidio base dell'ultimo bimestre del 1926 e per tutto il 1927, è stato fissato in L. 20 giornaliere. Il regolamento consente inoltre degli aumenti per le persone a carico (figli e genitori). Il sussidio malattia viene poi esteso da un periodo di un mese a 12 mesi, trascorsi i quali, perdurando lo stato di infermità, sarà ridotto di un terzo ogni 60 giorni.

Con l'istituzione del fondo i Commissari del Sindacato Fascista dei giornalisti lombardi, hanno provveduto per il ramo assistenza «in loco», poichè il problema della previdenza per la vecchiaia e in caso di morte è stato risolto mediante l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti. A quest'Istituto di previdenza il Sindacato giornalisti lombardi verserà a beneficio dei propri soci, anno per anno, la parte dei proventi che non saranno impiegati per l'opera d'assistenza locale. Come è noto a suo favore ciascun giornalista all'Istituto Nazionale accantonerà ogni anno, sopra a una apposita polizza, la percentuale trattenuta sugli stipendi corrisposti dagli editori e la quota parte del provento delle marche da bollo all'uopo istituite.

Il Congresso del Vangelo
La seduta inaugurale

MILANO, 22. — La seduta inaugurale del Congresso del Vangelo ha avuto luogo ieri mattina nell'Aula Magna dell'Università cattolica. Presidente del Congresso è stato eletto Monsignor Bartolomasi, vescovo di Pinerolo, che ha dato lettura di un telegramma spedito al Papa dalla presidenza del Congresso, e di un telegramma del Papa stesso ai congressisti.

Ha parlato quindi il cardinale Tosi, arcivescovo di Milano per rilevare il significato della manifestazione che egli ha favorito dedicandogli anche una pastorale.

Quindi ha preso la parola monsignor Bartolomasi, presidente del Congresso, seguito dal vescovo di Cremona monsignor Cazzani il quale ha svolta la prima lezione dal titolo «*La bellezza del vangelo*».

Nel pomeriggio il congresso ha continuato i suoi lavori ascoltando e discutendo la relazione dell'on. Cingolani (*Il Vangelo codice della vita*) e del prof. Rodolfo Bottazzi (*Il Vangelo in chiesa, in famiglia e nella società*).

Per acclamazione sono stati approvati infine i due ordini del giorno presentati dai relatori.

L'elargizione di un milione
per la lotta antitubercolare a Milano

MILANO, 22. — Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte della duchessa Giuseppina Melzi d'Eril Barbò, per onorare degnamente la sua memoria, la famiglia ha messo a disposizione del R. Commissario on. Belloni la somma di un milione di lire per l'erezione di un padiglione per tubercolosi.

VIAGGI IN PROVINCIA

Cantori paesani

ISCHIA DI CASTRO, ottobre.

Poche sono le regioni d'Italia, dove il contadino non canta e non balla; o forse nessuna; ma qui solo, in questa ch'è senza dubbio tra le più ignote ed abbandonate, è diffuso e si potrebbe dire normale e spontaneo l'estro poetico individuale. Non siamo più ai canti popolari del Monferrato o delle Marche: stornelli, canzoni, strambotti che si tramandano di padre in figlio, di generazione in generazione, sempre gli stessi o con lievi variazioni e opera quasi sempre d'un solo. Qui, i poeti nascono a dozzine per ogni paese; e questa dote naturale s'addestra ed arricchisce con un'eccitazione presso che quotidiana. Il pastore che trascorre mesi e mesi in maremma accanto ai suoi branchi di pecore; il villano che lascia il paese la mattina del lunedì e vi ritorna la sera del sabato; il bifolco o vaccaro che sorveglia le mandrie di vaccine e le guida per le macchie di maremma; tutta questa gente abituata alla solitudine e persa nelle lande deserte ed inabitate porta con sè i due o tre libri che ormai sa a memoria, ma che legge e rilegge con passione sempre nuova; e quando ritorna in paese ed entra all'osteria, al primo bicchiere di vino che ingoia, ecco che si sente animare la «gorgia» com'essi dicono, al canto. Ma non si creda che essi cantino sempre, rimasticanti a modo loro, le avventure dei cavalieri dell'Ariosto o del Tasso o le gesta di Achille e di Ettorre. Coteste prove son lasciate ai giovani di primo pelo, e ancora incerti nell'estro. I vecchi preferiscono invece la tenzone: e bisogna vedere con che incisività si colpiscono e ritrattano scambievolmente. Di solito, la prima botta d'attacco è lanciata contro l'uomo fisico; ma, riscaldati, ciascuno cerca nell'altro quanti più difetti e manchevolezze conosce: e la paura, la poca virilità, l'avarizia, l'ignoranza, ogni difetto è sorpreso e ritratto senza pietà: e perfino quelli dei padri e dei parenti. A volte, cavallerescamente, tenzonano a lungo sulle loro qualità poetiche; e mentre l'uno celebra il proprio «parnaso» dichiarando di avere «il divo Apollo» come protettore, l'altro gli risponde che ben piccolo è quel parnaso a confronto del proprio, e mai e poi mai egli potrebbe credere il suo contradittore protetto da Apollo, quello vero: e via di seguito su questo tono per ottave ed ottave. Ma il pubblico che assiste ed offre da bere ed acclama e sollecita i contendenti, non ha caro che la tenzone si svolga generica; e, un poco col vino, un poco con le grida, tanto fa che alla fine i due smettono di pungersi nel loro amor proprio di poeti per cercarsi e combattersi come uomini. La battaglia diventa così più serrata e più vivace; e l'eccitazione giunge al colmo quando, esaurita l'enumerazione dei loro difetti fisici e morali, essi cominciano ad attaccarsi reciprocamente nella parentela, antenata e vivente. Non è difficile immaginare dove su questa strada si possa giungere, perchè anche le mogli vengono prese sul filo del canto: e le amanti, se essi ne hanno; e persino qualche ladreria o birbonata. Ma... non si creda che, pur col vino che corre a litri, la tenzone finisca a coltello o malamente. Tanta è infatti l'abitudine che essi hanno e questi certami che il contenuto delle ottave ha sempre un'importanza relativa in confronto alla scioltezza, alla felicità del canto, come canto.

I migliori di questi poeti sono quelli che vivono nelle maremme e sui monti di Castro: porcari, bovari, pastori, vale a dire uomini presso che fuori del consorzio civile, e la cui vita si svolge solitaria nelle pianure aperte e sconfinate. Questa solitudine invincibile e disperata, la vita che vivono, statica o quasi, muove com'è naturale il loro cervello a spigrirsi, a sdolenzirsi. Avviene talora che qualcuno dei più dotati, non si contenta di accettare l'ispirazione come gliela offre la propria vena, ma, per figurare di più, cerca libri come siano dove trovare motivi nuovi e meravigliosi; e non è raro sentire da loro trasformati in poesia, fatti storici o magari cronistici che essi hanno letto chi sa mai in quali libri e rimasticati alla meglio. Ma non sono queste naturalmente le prove dove più possiamo seguirli. Per mio conto, ai letterati, ho preferito gli illetterati, agli smaliziati, gli spontanei. Uno, per esempio, ne ho conosciuto, che mi ha proprio interessato e sorpreso. Pensate: un porcaro. La sua vita fino a pochi anni fa — oggi è vecchio e ormai non più rozzo, ma domestico — egli la visse si può dire unicamente nelle chiuse macchie di maremma solo con le sue bestie e appena a contatto una volta ogni tanto con i parenti che gli portavano pane e cibarie e con i pastori persi come lui nei boschi. Solo e povero; ma la vita intorno a lui, se non degli uomini, degli animali, ferveva, larga e pulsante: ed egli, attento ad essa, nulla si lasciava sfuggire, aspetti, rumori, odori, battaglie sottomesse ed aperte. Osservava e poi componeva; e tornando in paese, eccolo con non si sa quanti indovinelli e poesiole che recitava all'osteria o allo spaccio, ansioso si capisce d'applausi, ma spesso anche dispettoso e bernesco, satirico e pungente verso gli stessi ascoltatori. Alternava così poesie satiriche ad elegie amorose: e la vena, fresca e viva, rispondeva ugualmente ai due sentimenti pur tanto diversi. Alla fidanzata che aveva in paese mandava lettere in poesia: o magari anche solo stornelli. Ma la distanza e insieme la solitudine lo tenevano in uno stato di tanta ansia e paura che nessuna di queste poesie riesce, pur egli volendolo, ad essere gaia o almeno calma. Solo infatti com'è laggiù in maremma, egli trema di continuo per il suo amore lontano: e non si sa quante volte invoca la morte che lo salvi dal dolore d'una disillusione. In queste poesie che il poeta compone ora in sonetti ora in ottave, la vena satirica tace: e solo l'elegiaca urla i suoi ritmi singhiozzati e dolenti:

Sospira l'augellin preso all'incanto
Quando che il serpre a sè lo tira.
Non potendo fuggir, piange e sospira,
Anzi più fugge, più sta al serpe accanto.
Così io....

Così il Valentini, ieri porcaro ed oggi uomo di campagna, lavoratore di zappa e di vanga. Il quale ha ormai una fama stabilita, sicura nel paese e nei dintorni; della quale naturalmente non sa che farsi o appena si accorge quando è invitato dai paesani a qualche tenzone con poeti d'altri paesi o chiamato dal Podestà Ezio Caporossi a declamare davanti a qualche forestiero. Vecchio ormai, ma tuttavia validissimo, ti guarda, tra sorridente e timoroso da sotto le grosse ciglia rimaste quasi nere: e ti studia; poi, toltoti lo sguardo di dosso, s'afferra il cappello per la tesa, non capisci se per iscoprirsi o per liberare la testa da qualche peso inutile. Ma ecco che tosto lo riabbassa, sebbene dall'altra banda; e in questo momento, ecco, gli sgorga il primo verso, gli s'accenna una prima immagine. Al quale ed alla quale altri versi s'allacciano, altre immagini si legano: ciascuno e ciascuna preceduti o accompagnati da quel sollevamento di tesa e da un lento giro d'occhi intorno. Esitante sul principio, la voce gli si fa più sicura e decisa quando raggiunge la prima rima; e allorchè poi la sua mente ha intravvisto le successive, la voce, ansiosa di liberarle, diventa così irruente e frettolosa che quasi le divora a mezzo.

Gli domando, quand'ha finito:

— Vorreste dirmi, quand'eravate porcaro, come passavate nelle macchie le vostre giornate?

Si toglie la mano destra dal cappello, lestamente; poi, portatesele tutte e due nelle tasche dei calzoni, mi guarda fisso e con un sorriso inespressivo mi risponde:

— Buttato sull'erba, o leggevo o componevo.

— E cosa leggevate?

— L'Ariosto, il Tasso, il Dante, l'Omero, il Virgilio.

— Da solo?

— Anche coi pastori di pecore, che facevano pascolare le loro mandrie nei pressi.

— E non vi annoiavate?

Fa un gesto come se non avesse capito la mia domanda. Ma poi risponde:

— Quando ero stanco di leggere, componevo.

— E scrivevate?

— No. Componevo con la testa.

Uno dei presenti, Felicetto Mammi, dello spaccio, gli dà del gomito e dice:

— Valentini, perchè non canti al signore l'indovinello della formica rossa?

Valentini crolla le spalle con l'aria di non volerne sapere. Invece, da come apre gli occhi su di me io vedo che gli fa piacère si parli davanti al forestiero di quell'indovinello.

— Che volete? — dice poi, dopo un minuto di sospensione. Quando ero solo e non avevo niente da fare, guardavo in terra e d'intorno: ed il giorno che vidi una formica con la testa rossa e il corpo nero, mi venne fatto di pensare questo indovinello:

Per caso un giorno mi trovavo ai monti
Stavo tranquillo e non pensavo al male
Seduto sotto un albero ad una fonte
Ecco che m'apparisce un animale.
Rosso nel viso e rosso nella fronte
E nella vita nero e tutto eguale.
Di viso rosso e di pelame moro
Ha le corna eppure non è un toro.

E, appena pòrtolo, toglie la mano dalla tesa del cappello e, a mo' di conclusione, dice:

— Che volete? Quella volta, ero proprio gonfio della poesia; e non mi pareva neppure di essere un ignorante come sono.

MARIO PUCCINI

Quadri attribuiti a Leonardo

che sarebbero di Andrea Salaino

PARIGI, 22.

In un articolo del *Matin* intitolato: *La riabilitazione di un grande pittore dimenticato: Andrea Salaino*», è scritto tra l'altro:

«Un critico americano, il sig. Goldblatt, annuncia oggi che vi sono in tutte le gallerie del mondo sei Leonardo da Vinci che non sono del grande fiorentino. La sua convinzione è basata sul fatto, fino ad ora controverso, che Leonardo da Vinci non dipingeva che con la mano sinistra: debbono perciò essergli attribuiti i disegni e le pitture eseguite con la mano sinistra con tracciati che vanno da sinistra a destra. Il ritratto che il Museo di Venezia dichiara opera di Leonardo sarebbe stato invece dipinto dal Salaino che era il suo modello ed il suo allievo prediletto. Tutto ciò che Goldblatt toglie al possente fiorentino, che ha già molta gloria intorno a sè, lo attribuisce ad Andrea Salaino, un grande pittore del quale si davano fino ad oggi con certezza solamente tre quadri degni di nota».

Il giornale fa quindi l'elenco di alcuni quadri che non apparterrebbero a Leonardo da Vinci fra cui la «Leda» della Galleria Borghese.

La strada

Elegia dei maiali

E cominciata a scendere anche voi, grassi maiali. Dagli allegri cortili di montagna, che amavate, su carretti che sembrano quelli dei monatti, irti di zampette all'aria, carichi dei vostri rosei pancioni sparati, e tremuli di pappagorge coniche e di codini a spirale, arrivate lentamente in città e prendete posto alle porte delle norcinerie.

Vi aspettavamo.

Come siete pallidi, disfatti e tragici. Al paragone son nulla le testoline di vitello, appese come sanguinosi trofei nella crudele foresta cittadina, che pure sono così pallide, tristi e infantili, e che sembra si sieno addormentate dopo un lunghissimo pianto.

Il fatto è che non eravate nati per la tragedia. Nel giorno supremo le vostre grida furono disperate. Trovaste accenti che avrebbero intenerito un macigno; piangeste come nessuna creatura al mondo sa piangere, allorchè vedeste balenare un affilato coltello e un oscuro presagio vi avvertì che l'ultima ora vostra era suonata. Ma non foste ascoltati. I cuori dei carnefici non s'intenerirono. E nella vostra morte non ci fu stile, non ci fu un momento di grandezza. Vi abbandonaste indecentemente alla paura e avreste fatto qualsiasi viltà pur di salvare la pancia. Invano. Questo per voi proprio non ci voleva. Questo non ve lo aspettavate. Eravate i meno adatti alla fine violenta.

Ben vi sta, o maiali. La vita fu per voi troppo facile e comoda e non vi mancò nulla; non pensaste che a mangiare, bere e dormire. E dunque statevene pure lì, sconciamente inchiodati alle porte delle norcinerie. Era scritto nel libro del vostro destino di fare questa misera fine in salcicce salami, prosciutti, sfrizzoli e vesciche di strutto. E le vostre anime scendano nel più profondo dell'Inferno.

Capriccio di milionario

Se fossi un gran signore mi pagherei ogni notte il lusso di un temporale alle porte di casa, magari anche con lampi e tuoni. Chè poche musiche sono piacevoli come il rumore di quelle interminabili piogge che si sentono in certe notti d'autunno, standosene a letto, con le finestre ben chiuse e la luce elettrica accesa, a leggere un libro. E' un rumore che fa compagnia, uno scroscio cordiale che tranquillizza e fa apprezzare la bontà delle lenzuola e la solidità dei muri; è piacevole quasi come il fragore del mare in tempesta, udito da un profano a letto la prima sera che è arrivato in un misero paesetto di pescatori sugli scogli. E quando più il temporale infuria o la tempesta mugghia, allora è il momento di crogiolarsi voluttuosamente tra le lenzuola, senza trascurare di rivolgere un affettuoso pensiero ai senza tetto in terra e ai pescatori in mare. Naturalmente, se fossi un gran signore, mi terrei anche dei senza tetto e dei pescatori stipendiati da me per uscire in queste notti di temporale o di tempesta. Altrimenti non ci sarebbe gusto.

CAMPANILE

Un esempio di economia francescana

Come i frati di Burano si procurano il combustibile - Il gazometro in un'isoletta - Il gas del sottosuolo

Un dotto padre gesuita, che ha tenute in questi giorni, nella più augusta delle chiese francescane di Roma, una serie di prediche, ammoniva i fedeli che si deve considerare San Francesco

L'Isola e il Convento di San Francesco nel 1700

come il gran santo della povertà e dell'umiltà, senza i tanti sottotitoli che i più o meno cattolici giornalisti gli decretano sulle colonne dei loro giornali e delle loro riviste. Il sacerdote, dal pergamo, sentiva la santità di quella grande figura; e nel tempio, che fra il Campidoglio e la Mole Vittoriana s'alza solenne — Ara del Cielo — su Roma, solo di questa santità sentiva di dover parlare. Ma non si offende quella grande figura e non si profana la sua santità considerandola dal suo aspetto a-

L'ingresso del Convento.

mano e parlando sui nostri giornali e sulle nostre riviste di San Francesco per quello che fu come suscitatore di energie morali e anche fisiche, possiamo e dobbiamo per questo e per tutto esaltarlo anche come grande italiano. Fu suscitatore di energie nel suo tempo, ma sopratutto per i tempi che dovevano venire: da sette secoli ne danno prova i suoi figli, i fratelli degli Ordini Francescani, che sparsi per tutto il mondo confortano e insegnano con la parola e coll'esempio.

Senza parlare di quanto fanno le loro missioni lontane, abbiamo qui in Italia non pochi esempi dell'operosità e delle iniziative dei figli di San Francesco. Cito uno di questi esempi, che non è molto conosciuto, o almeno non mi consta che sia stato seguito.

Fra gli eremi francescani, il più suasivo di meditazione è forse quello di San Francesco del deserto, nell'isoletta omonima, nella parte più silenziosa della laguna veneta, vicino a Burano. In quell'isoletta, che allora doveva essere una *carena* completamente deserta, San Francesco sostava per breve tempo, di ritorno da uno dei suoi viaggi in Oriente. Su quel posto sorse poi un convento, che, a giudicare anche da una stampa del 1700, ha avuto un periodo di floridezza, vicino come era a Torcello, a Mazzorbo, a Burano, le quali nella loro odierna semplicità portano ancora le tracce di un suntuoso passato. Col decadere di Torcello e delle sue vicine, decadde anche l'importanza, per dir così, mondana del convento; tanto più profonda è la sensazione di pace serena che riceve chi approda oggi a quella isoletta.

I pochi fraticelli che abitano ora il Convento non vi conducono però vita solo contemplativa e di preghiera. Essi accudiscono alla coltivazione del loro ubertoso orto, alla cura del mistico viale di cipressi, a tutti i lavori di manutenzione dei fabbricati. Sotto la direzione di uno dei padri, architetto di non comune valore, e coll'aiuto di qualche operaio, hanno recentemente restaurato la loro chiesetta per perpararla alla grande ricorrenza del centenario del Patriarca. I bisogni della piccola comunità richiedono un diuturno lavoro e fra essi i servizi di cucina e di lavanderia. Per questi ultimi è necessario il combustibile, e questo problema è stato risolto dai padri in modo geniale, esempio forse di possibili applicazioni su più vasta scala.

In vari punti della laguna si sono ottenute, mediante pozzi artesiani, delle sorgenti da cui l'acqua scaturisce commista a gas. Questo, all'avvicinare una fiamma, si accende. Una proposta fatta anni fa al Consiglio Comunale di Burano, che si facessero studi per trar partito da questo fenomeno, non ha avuto nessun seguito. Nell'isoletta di San Francesco del Deserto, invece, i frati hanno ideato e costruito uno speciale gazometro per raccogliere il gas che si sviluppa da uno di quei pozzi artesiani nel loro orto, e per servirsene come combustibile in cucina e nella lavanderia, dove vien condotto da apposite tubature. Quando ebbi occasione di visitare il Convento, pochi anni fa, i padri avevano costruito un nuovo gazometro più perfezionato, e attendevano il sopraluogo di un fratello, cultore di scienze fisiche, che doveva collaudarlo e dare eventualmente i suoi consigli.

Ho saputo in seguito che, qualche tempo dopo quella visita, il gasometro ha subito un grave guasto per uno scoppio: ignoro se oggi funzioni. E' certo che ha funzionato e ha dato risultati pratici per molto tempo, e lo scoppio proverebbe, se mai.... la forza del gas.

Non so se l'esempio possa avere applicazioni di più vasta importanza economica. Ho voluto ricordarlo ad onore dello spirito di pratica iniziativa di quegli operosi padri e anche perchè non mi sembra privo di attualità in relazione alla istituzione dell'Ente Nazionale dei combustibili, il quale non potrà lasciare senza un più profondo studio le sorgenti di gas naturali di cui si hanno più o meno importanti tracce in tante parti d'Italia.

Laudato se', mio Signore, pel nostro frate foco,
. . . .
et è bello et jucundo et robustissimo et forte.

ARTURO QUINTAVALLE

Un verso di Dante emendato

Il traforo del monte Pisano

LUCCA, 22. — *Perchè i Pisan veder Lucca non ponno*... Questo celebre verso dantesco ha subito un emendamento topografico che sarebbe relativamente poca cosa se si trattasse di modificare delle sole parole, ma ha grandissima importanza quando c'è di mezzo un monte da traforare; che è impresa costosa e ardituissima.

Ora un illustre figlio di quella nobile terra da molti anni residente in America dove è milite fedele e assertore fervidissimo d'italianità, proprietario e direttore del massimo organo italiano negli Stati Uniti: *Il Progresso Italo-Americano*, di New York, vogliamo dire il Gr. Uff. Carlo Barsotti, ha fatto traforare a tutte sue spese il Monte Pisano.

Da questa grandiosa galleria passerà una via diretta fra Pisa e Lucca che sarà di grande vantaggio per le popolazioni dei due versanti, alle quali il Gr. Uff. Carlo Barsotti, ne fa dono con munifico atto di amore e di ricordo per il paese nativo. Abbiamo visto dall'un capo della Galleria trasparire il cielo di Pisa; e per questo diciamo che il verso di Dante è ora, almeno in parte, emendato.

Così le due città sempre rivali, oggi si uniscono, nel rinato fervore nazionale, con un vincolo di più; e per merito d'un fido pioniere dell'italianità all'estero. L'opera gigante sarà inaugurata tra breve.

Libri ricevuti

ERMENEGILDO PISTELLI: *Antichi e moderni* - G. C. Sansoni, editore, Firenze.

I Fioretti di San Francesco - G. C. Sansoni, editore, Firenze.

Ancora un'edizione dei Fioretti, e non certamente l'ultima, che appare questo anno. La revisione del testo e i commenti sono dovuti a Mario Casella, e appaiono eccellenti.

Emma Gramatica a Barcellona

Entusiastico successo di pubblico - I giudizi della critica

BARCELLONA, Ottobre.

(E. De Zuani) — Dopo il trionfale successo ottenuto al Teatro *Edouard VII* di Parigi, Emma Gramatica è venuta anche a Barcellona, al Teatro *Català Romea*, dove ha dato un breve corso di recite che hanno destato il più schietto entusiasmo nel pubblico e nella critica.

I barcellonesi hanno sempre accolto con viva simpatia le compagnie drammatiche italiane, ma Emma Gramatica è stata questa volta una vera rivelazione; tutti i giornali le hanno dedicato lunghi articoli entusiastici e i più illustri critici non hanno esitato a giudicarla una delle più grandi figure del teatro contemporaneo.

Si è presentata al *Català Romea* — il teatro che due anni fa ha ospitato Luigi Pirandello — con lo stesso programma di Parigi: *Il sogno di un mattino di primavera* di D'Annunzio e *La medaglie della vecchia signora* di J. Barrie. Il teatro era gremito: c'erano letterati, artisti, giornalisti, varie personalità della colonia italiana, fra le quali il Console generale e l'on. Caprino, che si trova in Ispagna in qualità di delegato al Congresso internazionale di trasporti, e infine il gran pubblico barcellonese che ama l'Italia e accorre sempre con festa ad applaudire i nostri attori e le nostre commedie. Fin dalle prime frasi tutti hanno sentito di essere davanti a un'artista eccezionale, e anche coloro ai quali forse sfuggivano le sottigliezze liriche del dramma dannunziano, erano egualmente presi da viva commozione, tanta era la potenza comunicativa che usciva dai suoi sguardi, dai suoi gesti, dalle sue mani, da tutto il suo corpo agitato dai fremiti della pazzia. Alla fine dell'atto si sono avute sette od otto chiamate; il pubblico in piedi applaudiva freneticamente e dai palchi, dalla platea e dal loggione piovevano fiori sul palcoscenico.

Ma il vero trionfo si è avuto con *Le medaglie della vecchia signora*; applausi frequenti a scena aperta e una decina di chiamate ad ogni atto; alla fine della commedia il pubblico non si decideva a lasciare il teatro e la grande attrice ha dovuto presentarsi ancora al proscenio dieci o dodici volte.

Il critico della *Vanguardia*, M. Rodriguez Codolà, dopo aver detto che Emma Gramatica «continua quelle memorabili serate d'arte di cui serbiamo indimenticabile ricordo» si domanda quale sia il segreto di questa grande attrice che riesce a conquistare il pubblico a tal punto da trasportarlo interamente in un'altra realtà, e scrive: «Una naturalezza così giusta che dalla sua stessa semplicità fiorisce l'incanto; una voce così ben modulata, che la parola raggiunge il suo più alto grado di espressione; un volto che s'illumina di volta in volta a seconda degli stati d'animo del personaggio; due occhi che rivelano la perfetta compenetrazione dell'artista con la creatura concepita dal drammaturgo».

José Maria de Sagarra, il traduttore di Pirandello, poeta finissimo e applaudito drammaturgo, critico della *Publicitat*, dopo aver detto della profonda impressione suscitata in lui dalla grande attrice e della difficoltà d'interpretazione dei due drammi così diversi l'uno dall'altro, scrive: «Emma Gramatica, più che una creatrice di effetti artificiali è un'analista di sensazioni, ben lontana, però, dal crudo realismo e dalla maniera fotografica. Nel *Sogno d'un mattino di primavera* ella studia in modo perfetto la malattia che rappresenta, e al terribile personaggio che sopporta sulle esili spalle ella dà di suo una grande tenerezza e una viva freschezza. Quel ch'è certo è che la grande attrice italiana è uno dei temperamenti più sottili e più flessibili che abbiamo potuto ammirare fino ad oggi sulla scena».

Vivo successo hanno avuto anche le altre cinque recite che la Gramatica ha dato nelle sere successive; in particolar modo sono assai piaciute le geniali interpretazioni della *Casa di bambola*, di *Peg del mio cuore* e de *La moglie di Claudio*. Anche Memmo Benassi, che ha sempre recitato con molto calore e giusta intonazione, ha riscosso vivissimi applausi.

Da Barcellona Emma Gramatica parte per la Svizzera; poi, quando gl'impegni glielo permetteranno, tornerà forse in Ispagna alla quale ella è legata da cari ricordi d'infanzia: non vi aveva mai recitato prima d'ora, ma aveva conosciuto da bambina le più belle città della penisola quando vi era capitata per caso insieme con Eleonora Duse. E il nome della Duse è stato spesso ripetuto in questi giorni non solo dai critici, ma anche da molti vecchi barcellonesi amici del teatro italiano, i quali vedono in Emma Gramatica una nuova incarnazione del genio artistico della grande attrice defunta.

Ancora a proposito

della nuova versione dell' "Eneide"

Riceviamo e pubblichiamo:

Gent.mo Signor Direttore,

Debbo due parole di risposta al professor Albini: a Lei sarò grato se le piacerà pubblicarle.

Quando io voglio giudicare del valore di una traduzione, leggo prima un passo dell'originale e poi la traduzione corrispondente: se da questa ricevo le stesse impressioni che da quello e i sentimenti si trasfondono in me con la stessa vita e con la stessa potenza di commozione, io dico che quella traduzione è buona. Ho giudicato eccellenti tutte e due le versioni, e quella dell'Albini e quella del Vivona ma l'Albini non vuol saperne d'esser messo in pariglia col Vivona.: Mancherà di gusto: ma quando?

L'Albini sa meglio di me che un lavoro così lungo e complesso non deve essere valutato da qualche verso preso separatamente. Aveva notato questo anche il Carducci nell'esame dell'endecasillabo pariniano: «Certi versi — cito le sue parole —, tolti ciascun per sè, paion deboli. Ma che? vedeteli fiancheggiati e sentirete mutazione.

Nella lettera dell'Albini mi rincresce specialmente la taccia di leggerezza, che mi è data per aver consigliato l'uso della traduzione del Vivona nella scuola. Nella scuola io vedrei volentieri anche quella dell'Albini, perchè l'una e l'altra — l'accoppiamento potrà spiacere, ma è inevitabile — sono indubbiamente vicinissime a Virgilio; ma, se affermo questo, mi si potrà dire che servo più interessi privati che quelli pubblici della scuola? Chi lo crederà?

Più innanzi cercherò, con lavoro più ampio ed in sede più opportuna che non sia un giornale quotidiano, di mettere in evidenza i pregi e le virtù di fedeltà e di stile riscontrati nella versione del Vivona, e, se sarà necessario, farò la stessa cosa anche per quella dell'Albini. Allora, poichè l'occasione sarà ottima, questi potrà instituire meco una opportuna conversazione; ed io sarò lietissimo di udire la parola del maestro, come egli, ne son sicuro, non disdegnerà di ascoltare la mia che spero sarà quella di uno scolaro non tanto impreparato.

Con ringraziamenti.

C. MELICONI

IL MONDO DIVERTENTE

Pro e contro i bassi

Ad Oakiborpo è morto a 71 anno Alfredo Bradford, l'uomo più piccolo del mondo. Egli era alto 42 centimetri e riusciva a passare tra le zampe di un cavallo senza chinare la testa. Era un gran camminatore, un vivace «causeur», non che capo del coro nella sua parrocchia.

Non si può dire — aggiungiamo noi — che lasci un gran vuoto; ma certo lascia un vuoto che, per quanto piccolo bisognerà colmare. Si presenta perciò la domanda: a chi la successione?

Ed ecco che si delinea una tremenda lotta fra gli aspiranti. Si sa fin da ora che il candidato più quotato è il nostro pittore Amerigo Bartoli; ma contro di lui si preannunzia una formidabile opposizione, impersonata dai partigiani di una candidatura Amicucci, i quali sono disposti a tutto pur di veder trionfare il proprio uomo. Essi propongono una gara per la quale i concorrenti dovrebbero passare per lo appunto fra le gambe d'un cavallo senza chinare la testa.

L'on. Amicucci assicura che la cosa gli sarà facilissima perchè lui la testa non la china mai.

All'ultimo momento veniamo informati che si preannunciano altre importanti candidature; l'on. Molè, il commendatore Stringher e altri.

Basta, stàremo a vedere. Col microscopio.

La grande stagione sinfonica all'Augusteo

Il programma della prossima stagione di concerti all'Augusteo non è ancora definitivamente completato e ciò spiega il riserbo della Accademia di S. Cecilia nel dare notizia degli avvenimenti musicali che si svolgeranno nell'Anfiteatro di via dei Pontefici, durante l'inverno e la ventura primavera. Si vanno ora stringendo gli ultimi accordi con gli artisti e i direttori d'orchestra: quindi è ragionevole ritenere che tra pochi giorni l'intero programma potrà essere comunicato alla stampa.

Intanto, per appagare — almeno in parte — la lusinghiera curiosità del pubblico, diamo qualche notizia preliminare sul nuovo ciclo di concerti, che si inizierà alla fine di novembre e proseguirà sino al maggio 1927. Come già abbiamo detto altra volta, sarà dato un posto d'onore alla musica di Beethoven, volendosi commemorare nel modo più ampio e fastoso il centenario della morte del «Re dei sinfonisti». Oltre alle nove *Sinfonie*, ai *Concerti* e alla *Messa solenne*, verrà eseguito l'oratorio *Cristo al Monte degli ulivi*, che Beethoven compose in soli quindici giorni nel 1800 e che venne presentato per la prima volta al pubblico di Vienna nel 1803.

Questo oratorio, al suo apparire sollevò discussioni, perchè parve inquinato da elementi profani: ora però i critici beethoveniani più sereni lo tengono in giusta considerazione, ravvisando in esso accenti drammatici e religiosi di rara potenza. E' un lavoro che, se non regge il confronto con la *Messa solenne*, merita tuttavia di essere ascoltato con devozione ed amore.

Il testo poetico di *Cristo al Monte degli Ulivi* è stato espressamente tradotto da Ottone Schanzer, insigne traduttore dei libretti delle opere di Riccardo Strauss.

Non risulta che siano già stati scelti gli interpreti dell'oratorio beethoveniano: sappiamo però che, secondo ogni probabilità, la parte del soprano verrà sostenuta dalla signora Schumann, cantatrice di stile perfetto.

Avremo il piacere di rivedere all'Augusteo quasi tutti i direttori d'orchestra italiani che godono di larga fama: si avvicenderanno con il valoroso Bernardino Molinari i maestri De Sabata, Falloni, Gui, Guarnieri e Marinuzzi. La stagione sinfonica si risolverà, quindi, in una nobile manifestazione d'arte direttoriale italiana. Dei maestri stranieri, verrà tra noi lo Scherchen, artista di alto merito. Tra i solisti — che saranno meno numerosi degli scorsi anni — notiamo, accanto al violinista Arrigo Serato, il pianista Carlo Zecchi che si produrrà quale interprete di due importanti nuove composizioni italiane: il *Concerto* per pianoforte e orchestra di Ottorino Respighi e i *Sortilegi* di Riccardo Pick Mangiagalli, brillante autore del *Castellon Magico* e della commedia lirica *Basi e bote* che andrà prossimamente in iscena all'Argentina.

Nei programmi figureranno altre novità di pregio, fra le quali la composizione sinfonica che verrà prescelta dal «Comitato permanente di lettura», istituito presso l'Accademia di S. Cecilia. Il detto «Comitato» (sulla cui operosità e alacrità c'è da esprimere qualche dubbio), si riunirà appunto in questi giorni per pronunziare l'atteso verdetto.

Il concerto di inaugurazione è affidato, come di regola, alle sapienti cure del maestro Molinari. Il programma del concerto è quanto mai bello e variato. Spicca in esso l'ispiratissimo e commovente *Transitus animae* di Don Lorenzo Perosi, già trionfalmente applaudito dal pubblico romano. Siamo lietissimi che questo oratorio, vanto dell'arte musicale italiana dei nostri tempi, resti nel repertorio dell'Augusteo e sia riprodotto con una certa frequenza. Oltre al *Transitus animae*, verranno eseguite la «Sonata sopra *Sancta Maria*» di Claudio Monteverdi, trascritta per orchestra ed organo dal Molinari, e la grande *Fantasia op. 80, per pianoforte orchestra e coro* di Beethoven, lavoro di superiore importanza e poco noto.

Bastano, per il momento, queste notizie: possiamo, comunque assicurare il pubblico che la futura stagione di concerti sinfonici e vocali sarà ricca di attrattive d'ogni genere e procurerà ai fedeli dell'Augusteo le più ambite gioie d'arte.

A. G.

Un dramma antibolscevico al Teatro di Mosca

VIENNA, 21.

Con grande sorpresa del pubblico, al Teatro degli Artisti di Mosca è stato dato ai primi di ottobre un nuovo lavoro, *La guardia bianca*, i cui principali personaggi sono avversari del regime. Il dramma è ricavato dal romanzo omonimo di Bulgakoff e segna, per il Teatro degli Artisti, il passaggio al genere della più viva attualità: in esso i reazionarii sono presentati in veste di vittime della odierna situazione russa, non però da delinquenti. Il permesso della recita fu dato tre volte e altrettante ritirato, infine il Commissario per l'Istruzione, Lunaciarski, dal quale dipendono i teatri e che è anche lui drammaturgo e commediografo ha preso le parti dell'autore sostenendo la tesi che i comunisti non hanno il diritto di odiare i vinti.

Il direttore della messa in iscena (che è costata ben 50.000 rubli) si è opposto a tutte le modifiche del testo reclamate dalla censura.

Dopo le scoperte di Ravenna

Gli scavi sospesi - Un voto della Deputazione provinciale.

RAVENNA, 21. — L'interessamento per i preziosi mosaici rinvenuti negli scavi che si iniziarono giorni fa a per la scoperta del famoso Palazzo Imperiale di Onorio e Galla Placidia, si fa sempre più vivo e numerosi appassionati, autorità e personalità si recano ogni giorno a visitare quelle vetuste magnificenze.

Ora però gli scavi sono stati interrotti per un ragionevole veto della Curia Arcivescovile, proprietaria del terreno ove gli scavi sono stati iniziati.

Siamo informati che si stanno facendo passi in «alto loco» per evitare il rinterramento di quanto finora è venuto alla luce.

Intanto la Deputazione Provinciale, che l'altro giorno visitò gli scavi, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Deputazione Provinciale, considerata l'importanza storica e artistica della zona monumentale che prende il nome da Onorio e Galla Placidia;

visti i risultati che già si delineano grandiosi dell'assaggio di scavi fatto dietro l'abside del Tempio di Santa Croce, dai quali sono apparsi, oltre ai muri che permettono di stabilire l'iconografia della chiesa palatina, i bellissimi pavimenti romani di mosaico, in perfetto stato di conservazione, che accennano ad estendersi per tutta la zona circostante;

considerato suo dovere — massime in questo periodo di resurrezione italica — volgere le sue cure a tutti i maggiori interessi, compresi quelli nobilissimi dell'arte e della cultura;

fa voti, perchè si dia il dovuto compimento all'indagine così felicemente iniziata, restituendo all'ammirazione degli studiosi e di tutto il mondo civile, i tesori nascosti di una zona archeologica di altissimo valore».

Un documento inedito della Marcia su Roma

Nella imminenza del quarto anniversario della Marcia su Roma la Casa Editrice Cappelli pubblica la terza edizione del libro di Giorgio Pini: *Benito Mussolini* — La sua vita fino ad oggi — Dalla strada al potere (L. Cappelli, editore, Bologna. L. 5), che ha raggiunto in tre mesi il cinquantesimo migliaio di copie.

La nuova edizione, riveduta ed aggiornata nel testo e nelle illustrazioni, conterrà documenti inediti di eccezionale interesse storico.

CRONACA DI ROMA

Romani da ricordare: don Alessandro Torlonia

Studentello di ginnasio, in una gita in bicicletta ad Avezzano, non ancora devastata dal terremoto, raggiunsi la piana del Fucino. Nella spensieratezza giovanile non ricordo se mi resi conto della poderosa azienda agricola, dei lavori alacri nei campi rigogliosi, ma ho la certezza della grande impressione che mi produsse la solennità delle parole latine — tradotte nella presunzione di terza ginnasiale di conoscere a perfezione la lingua dei padri — che per i posteri nei secoli attestano la gesta grandiosa del prosciugamento del lago.

Riconosco dopo tanti anni che avevo ragione di rimanere impressionato di quella lapide, ai piedi della statua gigantesca di Maria Immacolata, all'imbocco dell'emissario, che segnalava l'opera invano tentata da imperatori e da re e portata a compimento soltanto da Alessandro Torlonia, romano.

L'impressione giovanile che collegava al passato una figura dei nostri tempi così solennemente segnalata, si accompagnò al desiderio di sentire parlare dell'uomo che tanto aveva tentato.

Era morto da vari anni, ma era ricordato ancora, e mi fu facile perciò da persone di casa di averne notizie.

* * *

Mia nonna me lo ricordava prima Marchese di Roma vecchia, poi Principe romano, negli equipaggi ricchissimi, con gli splendidi cavalli di pura razza inglese e le eleganti livree rosse dei valletti; mi raccontava i ricevimenti mensili al palazzo di piazza Scossacavalli, frequentato dalla parte più eletta della cittadinanza romana, dalle più illustri famiglie estere che avernavano a Roma e da sovrani e da principi reali; mi descriveva i balli che facevano epoca per il fasto magnifico; le feste popolari nella villa Nomentana negli anni nei quali aveva viva la madre: donna Anna Maria Scultels e la moglie godeva buona salute, la bella Teresa Colonna, sposata a quarant'anni. Ma poi quando restò vedovo, mi raccontava la nonna, cambiò vita, riservò per sè come solo equipaggio un modestissimo *brougham* tutto nero, trainato da un cavallo bianco bardato a lutto.

E don Alessandro, con un cappello alto a bomba, gualcito in modo singolare, girava per Roma nella sua vettura, per le sue occupazioni, non tralasciando di visitare ogni giorno le *Quarantore* dovunque fossero e qualunque tempo facesse.

* * *

In un numero della «Rassegna Italiana» del 1886 ho trovato un articolo del conte Edoardo Soderini, oggi senatore del Regno, su don Alessandro Torlonia, scritto pochi giorni dopo la morte, avvenuta il 7 febbraio 1886.

Nato nel 1800, ancor giovane ereditò le sostanze vistose lasciategli dal padre, e oltre il Banco di cui prese la direzione consacrandovi ogni sua attività; occupandosi vivamente dell'appalto della Regia Pontificia dei sali e tabacchi nella quale ebbe ingentissimi guadagni, aumentò perciò enormemente il patrimonio avito, e sempre da solo perchè odiava le «società», più che altro per il suo carattere esuberante prepotente contrario a qualunque fiscalismo negli affari ed a qualsiasi ingerenza altrui.

Innumerevoli furono le opere da lui volute e compiute con magnificenza romana: la creazione del Museo di porta Settimiana cominciato nel 1859 quando comperò la collezione Giustiniani e gelosamente custodito, l'incremento dato al Conservatorio Torlonia a Sant'Onofrio, i lavori agricoli a Porto, a Palidoro, a Ceri, per quanto fosse contrario alle bonifiche agrarie, la ricostruzione dell'Apollo, il restauro della Chiesa del Gesù, dei SS. XII Apostoli, di Santa Maria della Vittoria, la costruzione della Cappella nobiliare a San Giovanni in Laterano, gli abbellimenti delle ville Albani di Castel Gandolfo e Nomentana, dove fece trasportare ed erigere i noti obelischi da Baveno, ma sopratutto quello che ne ha eternato la memoria è l'opera del Fucino, la più notevole, la più importante: in essa egli arrischiò tutte le sue sostanze, senza timori e senza preoccupazioni. «O, Torlonia asciuga il Fucino, o il Fucino asciuga Torlonia», esclamava serenamente nei momenti angosciosi dell'incertezza della riuscita della impresa.

* * *

Ma dalle pagine ingiallite del vecchio estratto della Rassegna voglio trarre «*il tipo*» dell'uomo forte ed energico e dalla voce dolce come quella di una donna, del vecchio principe romano, deliziosamente umorista, del principe del Fucino, che non era certo amico delle imprese troppo moderne che lo spaventavano: egli era rimasto fedele al suo tempo. Così non era avido di ricchezze, ma orgoglioso della sua famiglia ed era tormentato dalla febbre degli affari, nei quali non poteva ammettere il sentimentalismo. Non era gretto nè avaro, ma era *tirato*, come diciamo a Roma: spendeva cifre vistosissime in beneficenze, e negava il pagamento di un conto di pochi centesimi, se li riteneva non dovuti giustamente.

Non si occupò di politica e pure trascorse tempi calamitosi; aveva le sue massime: «l'importante è di star sempre a cavallo delle leggi. C'è chi comanda ed io non mi incarico di saper chi sia»... ottimo rimedio per vivere tranquillo; però era devotissimo a Pio IX che aiutò in critiche circostanze.

Metodico nelle sue abitudini non amava variarle: aveva dal mattino a sera predisposta la sua giornata: alle sette in piedi, alle nove al Banco o in computisteria, dove sbrigava personalmente ogni affare, alle undici al Museo ed a mezzogiorno a San Marco alla messa. Poi colezione, e nuovamente al lavoro fino alle quattro del pomeriggio, per andare in una delle ville o a Sant'Onofrio a confortare i poveri ricoverati; visita alle *Quarantore* e poi, rientrato a palazzo — il sontuoso palazzo di piazza Venezia — pranzava semplicemente, rifuggendo dai piatti speciali che romanescamente chiamava *intrugli*, accudiva agli affari di casa, ed alle dieci era a letto.

Era di un buon cuore eccezionale; mandava medici e medicinali a chi ne abbisognava, metteva a disposizione dei frati dell'Aracoeli le sue vetture per portare il «*Bambino*» al letto degli infermi; così distribuiva libri di preghiera in gran de quantità, chiedendo in compenso la recita di un'*Ave Maria;* però rifuggiva dalle elemosine spicciole — eccetto per i poveri innanzi alle chiese dove erano le *Quarantore* — e detestava le suppliche. Voleva fare il bene spontaneamente.

Caratteristico il seguente episodio, narrato dal conte Soderini: Un giorno un tale andò dal Principe a nome di un Comitato per un'opera di beneficenza domandandogli di concorrervi. Don Alessandro cominciò a tergiversare, e poichè quello insisteva, tirate fuori poche lire, gliele diede. L'altro che sperava ottenere di più volle tentare un colpo; lo pregò di voler mettere quelle lire sotto busta e sigillarla, affinchè, disse, non si potesse sospettare avere il Principe dato di più ed egli essersene approfittato. Don Alessandro indispettito ma imperturbabile, suonò il campanello ed ordinò gli si portasse il sigillo più grande che aveva e vi sigillò la piccola busta.

* * *

Morì serenamente ad ottantasei anni, fu rivestito modestamente del sajo dei terziari francescano; morì fra l'universale compianto — basta sfogliare i giornali del tempo — lasciando ai posteri il ricordo di una singolare romanità e di una munificenza patrizia, custodita ancora nelle nobili tradizioni della sua principesca famiglia.

GEDGARIUS

Dal primo "omnibus,, alla "metropolitana,,

— *Onesto pedone, sei stato mai investito da un'automobile? o da un tramway?*

— *No.*

— *Questa nota non è per te...*

Perchè occorre veramente di aver subito un investimento o un urto; di aver avuto qualche cosa di rotto o di rovinato; di aver lasciato qualche gamba o qualche braccio nelle mani di un chirurgo, per poter comprendere tutta la sublime poesia di quel carrozzone nero-giallo, che, nel giugno 1845 cominciò a stazionare in piazza di Venezia, per trasportare i gaudenti del tempo in gite di piacere dalla piazza ridetta a S. Paolo e viceversa — per dieci baiocchi.

*Ottavio Gigli nell'*Artigianello*, ci dice la impressione di meraviglia che produsse in Roma quel grosso veicolo e ce ne offre la minuziosa descrizione, come suol farsi di una novità importante.*

*E' dall'*Artigianello *stesso che il nostro Abbo ha tratto la figura del carrozzone mastodontico, il quale allora fu tramandato ai posteri in effigie dalla incisione* fedele *di Paolo Ciriani.*

«E', come vedete — scrive il Gigli — una specie di carcassone goffo e grosso, a modo delle vecchie Diligenze. *E tirato da due fortissimi cavalli* percherons; *il giovinetto che occupa il posto dei moderni conduttori è in graziosa livrea gallonata; il cocchiere in tabarro a pellegrina e cappello a larghe falde e cupola tonda».*

Trattandosi di un servizio autorizzato dal Governo e aperto a tutti, in breve il carrozzone fu chiamato Omnibus, *sintesi tacitiana di quella espressione elegante che De Amicis disse: «la carrozza di tutti».*

Lo dissero Omnibus *— scrive il ridetto Gigli — per significare che vi può andare ogni condizione di gente... — è una invenzione del nostro secolo, molto utile per dare comodo agli uomini che hanno molti affari ed abitano una città grande, di fare ciò che devono in poco tempo e con poco dispendio...».*

Infatti, si andava a S. Paolo spendendo un paolo, *ossia una delle nostre mezze lirette, ovverosia dieci* bajocchi; *e con altrettanta spesa si ritornava dalla Basilica Ostiense a piazza di Venezia. Ma quella «invenzione del nostro secolo» fu dapprima sdegnata dall'aristocratico senso della borghesia romana. Un notaio, un avvocato concistoriale, un medico primario di ospedale e, tanto meno un qualsiasi monsignore o prelato si sarebbero guardati bene dal fare uso in città di un cosiffatto carrozzone. Le signore... neanche parlarne; sdegnavano dispettosamente quel veicolo di promiscuità, in cui avrebbero potuto confondersi la dama e la pedina e la popolana di Trastevere... Il «sangue azzurro» rifuggiva da qualsiasi commistione, anche semplicemente esteriore, col forte, vigoroso, vivido, generoso «sangue rosso» popolano.*

* * *

Non è ancora trascorso un secolo — e quanta strada si è fatta negli usi e nei costumi. — Il carrozzone giallo-nero di S. Paolo ebbe una numerosa e non dimenticata figliuolanza in tanti Omnibus, che ora sono scomparsi dalla circolazione urbana di Roma. L'ultimo a sparire, ricordiamolo, fu l'Omnibus n. 26, di Coccia, che era inserito nel servizio pubblico fra piazza del Popolo e piazza Montanara, passando pel Corso.

Ebbene, ricordiamo con affetto e devozione questi veicoli grossi, traballanti, un po' funamboleschi, un po' patriarcali. Parvero a' loro tempi l'ultima espressione del progresso ed ora sono oggetti da museo, sdegnati perfino nei più umili stallaggi delle progredite provincie. Il teuf teuf, a furia di benzina, sta cancellando anche il ricordo di quei venerandi rotabili. La ricchezza — più o meno autentica — nega adesso scitanto agli straccioni le gioie di una 509, e il conforto di una Ford a serie...

* * *

La pubblica circolazione romana ebbe la sua evoluzione dagli omnibus a due e quattro cavalli — con imperiale — ai tramway a trazione animale. Due cavalli trottavano tirando un carrozzone sulle rotaie, nelle salite, come a Magnanapoli, una coppia di muletti era attaccata in volata e il carrozzone era trascinato su per la salita sotto una valanga di urli incitatori e di scrocchi di frusta. Prezzo della corsa: invariabili centesimi dieci. («O dolcezze perdute, o memorie!»).

La completa sostituzione della trazione meccanica a quella animale data da poco tempo e tutti ricordano del pari i primitivi sistemi, e i vecchi itinerari, così come rimpiangono — una lagrima, un fiore! — la vecchia tariffa.

Alla vecchia poesia semigeorgica dell'Omnibus di S. Paolo fra breve si sostituirà la poesia futurista del «Metropolitano». Per andare ai nostri affari, cominceremo col farci calare in un pozzo — lift, ascensore, tapis roulant o altro aggeggio consimile — quindi saremo spinti ad una corsa pazza entro un tubo oscuro, per essere poi ripresi, innalzati e rimbalzati all'aperto, a rivedere il sole, il tutto alla velocità di cento chilometri l'ora, in mezzo al romore infernale di treni, di puleggie, di motori, di ruote, d'ingranaggi potenti e fulminei.

Questa vicenda di trasporti fantastici si rinnoverà le due, le tre, le quattro volte al giorno, spazieggiata, fra un viaggio e l'altro, dalle gicle del telefono, della radio, del telegrafo con e senza fili, della macchina da scrivere e delle cure materiali e viventi dell'ufficio.

Evidentemente, la razza umana è stranamente resistente, se è capace di durare, per qualche diecina d'anni, a codeste piacevoli evoluzioni di un progresso che distrugge e dissolve...

E l'articolo dovrebbe finire con un rimpianto al tempo che fu, belato amaramente da un vecchio laudator temporis acti... Niente affatto! marciamo valorosamente, coraggiosamente col progresso che ne incalza; profittiamo largamente dei vantaggi che ci offre, se ce ne sono — e pensiamo alla salute, guardandoci dagli investimenti —. Non c'è nulla di meglio da fare.

F. FRANCHI

Gli "Agnus Dei,,

(*Fotografia Pontificia Felici*).

Come già abbiamo annunziato domenica prossima il Papa procederà al rito della benedizione delle S. Cere, dette *Agnus Dei*. La cerimonia si svolgerà alle ore 11, nella Sala del Concistoro.

Il Santo Padre compie così per la terza volta questo sacro rito, che già compì nel primo anno del suo Pontificato, il giorno primo dicembre 1922, ed all'approssimarsi dell'apertura dell'Anno Santo, il 30 novembre 1924.

Benedetto XV invece celebrò due volte il 25 luglio 1915, primo anno del pontificato, giorno in cui cadeva il suo onomastico, e poi il primo di agosto 1920, solennità di S. Pietro in Vincoli.

E' consuetudine che ogni qualvolta si procede alla confezione e benedizione delle nuove Cere, che hanno forma di medaglie di varie dimensioni, si aggiunga qualche nuova immagine, nel verso, mentre nel retto è sempre il simbolico agnello che rammenta la redenzione e la nuova vita per mezzo del Vangelo e dei Sacramenti.

Così nel primo anno del Pontificato del regnante Pontefice si ebbero due nuove impressioni: la Vergine del Buon Consiglio e Sant'Ambrogio, in omaggio al Pontefice milanese.

Nel 1924 si aggiunse l'immagine della Madonna del Portico, di cui si celebrava il centenario.

Per la presente consacrazione sono state aggiunte le immagini: di S. Francesco, in memoria del centenario della morte del Patriarca di Assisi: di San Luigi Gonzaga, pure per la ricorrenza del centenario della di lui canonizzazione: di Sant'Elena, in memoria del XIII centenario dell'Invenzione del SS. Legno della Croce, centenario che cade appunto in quest'anno e di Santa Teresa del Bambin Gesù, che nello scorso anno santo venne ascritta nel novero dei Santi.

Ora ne sono stati confezionati in numero maggiore con un peso totale di cera vergine di tre quintali.

La preparazione degli *Agnus Dei* è affidata ai Monaci Cistercensi di Santa Croce in Gerusalemme: concessione avuta da Clemente VIII e rinnovata da Leone XI nel 1606, e confermata da Paolo V che ne ampliava la facoltà tuttora conservata dall'Ordine Cistercense.

La distribuzione degli *Agnus Dei* è affidata al Decano dei Cappellani Comuni, quale Sottoguardaroba pontificio, ufficio che attualmente è ricoperto da Mons. Stanislao Canori.

Il Papa compie il sacro rito rivestito degli abiti pontificali, assistito dei monsignori Elemosiniere Segreto e Sacrista dal Prefetto delle Cerimonie e da altri prelati.

Conferenza del prof. Cardini agli Ufficiali della Milizia

Ieri il prof. Cardini di Firenze, presentato dal console comm. Alfredo Alfaro, ha tenuto agli ufficiali della Milizia, che stanno compiendo il III corso di educazione fisica alla Farnesina, una conferenza sul culto della bellezza attraverso i secoli, con speciale riferimento alla età classica che vide compiere i prodigi dell'arte statuaria greca.

Erano presenti il console Alfaro, direttore del Corso, e il console Auro D'Alba in rappresentanza del Comando Generale.

Al termine dell'orazione, che è stata seguita col più vivo interesse e coronata da un applauso vibrante, Auro D'Alba ha ringraziato a nome del Comando Generale il dotto conferenziere ed ha soggiunto:

«Sono lieto di assicurarla che gli ufficiali della Milizia nutrono profondo il culto della bellezza, perchè una ne concepiscono sopra tutte, veramente divina: quella di morire per l'Italia all'assalto in camicia nera, cantando una canzone eterna: *Giovinezza*».

Alla Scuola Professionale

Domani sabato si riapriranno i corsi della Scuola professionale femminile «Margherita di Savoia» in via Panisperna. Tutte le allieve, regolarmente iscritte, sono invitate a trovarsi alle ore 8,30 precise di detto giorno in iscuola.

Pio Istituto Rivaldi

Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1926-27 al primo e secondo corso della scuola complementare.

L'insegnamento interamente conforme ai programmi dello Stato è impartito da maestre e professori regolarmente abilitati.

Le alunne oltre alla coltura, hanno ogni assistenza morale e religiosa dalle suore addette all'Istituto.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni nella sede dell'Istituto, dalle ore 10 alle 12.

L'adunata Laziale-Sabina nella ricorrenza della Marcia su Roma

La Federazione Laziale Sabina ha diramato la seguente circolare ai membri del Direttorio, agli Ispettori politici e disciplinari a tutti i segretari politici del Lazio e Sabina:

«Con orgogliosa soddisfazione comunico a tutti i Fasci dipendenti che a parziale modifica del programma dei festeggiamenti del 28 corrente che limitava la manifestazione di Roma al convegno delle Avanguardie dell'Umbria, della Toscana, del Lazio e dell'Abruzzo ed ai fascisti dell'Urbe, il nostro Duce ha autorizzato l'adunata delle Camicie Nere del Lazio e Sabina. Esse avranno l'alto onore di essere da Lui passate in rivista.

Con successiva circolare ed a mezzo anche dell'organo della Federazione il «Corriere Latino» saranno comunicate le precise istruzioni all'orario dei treni speciali, all'itinerario per l'ammassamento per lo schieramento e per il corteo.

Per ora valga il presente annuncio perchè ogni Ispettorato ed ogni Fascio predisponga la propria rappresentanza, garantisca la miglior tenuta dei fascisti e ne preordini l'inquadramento. Necessità imperiose di spazio consigliano che le rappresentanze siano possibilmente poche numerose: in compenso tale riduzione degli effettivi si risolva in vantaggio di essi: reparti piccoli ma bene equipaggiati e ferreamente inquadrati agli ordini dei propri capi. La tenuta è camicia nera sotto giacca con decorazioni e senza nessuna varietà di bastoni e manganelli.

Per quanto riguarda le Avanguardie, diramerà ordini concreti il delegato provinciale ing. Aureli. I Balilla non dovranno intervenire.

Prepariamoci con gioia a celebrare il quarto annuale della gloriosa impresa che ha riconsacrato la grandezza politica, guerriera e civile della Stirpe di Roma».

Alalà

Il Segretario Federale
f.to: *Nicolò Marasm*

La celebrazione nelle Scuole

Per disposizione del Ministro Fedele, la celebrazione della Marcia su Roma dovrà farsi nelle scuole del Regno nel pomeriggio del giorno 27, per dar modo ad insegnanti ed alunni di partecipare all'adunata del gorno 28, nel quale viene concessa vacanza.

Scuola d'arte muraria

Nella sede della scuola in piazza San Francesco da Paola n. 9-A (presso S. Pietro in Vincoli) dalle ore 19 alle 21 si ricevono le iscrizioni degli alunni.

La scritta dedicatoria dell'"Argentina,,

Si doveva abbattere e sventare il quartiere circostante al teatro Argentina, perchè i romani scoprissero l'autentica dedicazione del teatro. Infatti, soltanto adesso quei romani che non abitavano proprio nei piani superiori della stretta via del teatro Argentina, hanno potuto scoprire la scritta dedicatoria del teatro stesso: «In onore di Euterpe, Melpomene e Tersicore» che si legge in alto sopra la facciata dell'Argentina.

La storia di questo teatro, essenzialmente romano, è gloriosissima: si riconnette coi più fortunati successi delle opere liriche di Verdi, di Rossini e dei maggiori maestri del secolo decimonono. Coi tempi nuovi, l'Argentina fu chiamato a meno fausti destini, e quantunque sostituito al demolito teatro Apollo come teatro Regio, degenerò colle operette-fiabe di Scalvini; poi ospitò la prosa, la «Stabile» e fu afflitto da altri guai più o meno incurabili, visto che la sua qualità di teatro Comunale o Municipale non contribuì nè al suo sviluppo nè alle sue fortune.

Scuola assistenti edili

Col giorno 20 corrente nella sede della scuola in Piazza S. Francesco da Paola n. 9-A sono cominciati gli esami di riparazione; e fino a tutto il 31 corrente si ricevono le iscrizioni alla predetta scuola presso la segreteria del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Roma in Via delle Coppelle n. 35.

Funzioni al Verano

La Arciconfraternita di Carità verso i trapassati al Verano comunica:

Nella prossima domenica 24 ottobre avrà luogo la festa titolare di Maria SS.ma della Misericordia nella nostra Cappella centrale al Camposanto. Tutti gli iscritti sono vivamente pregati di intervenire alle funzioni che vi si celebreranno per onorare la Vergine SS.ma e per renderci sempre più meritevoli del suo potente patrocinio in vita e morte.

Ordine delle funzioni: Ore 7.30: Mattutino della SS.ma Vergine — 8.30: Messa con comunione generale in suffragio delle Anime sante del purgatorio — 9.30: Messa letta secondo l'intenzione dei nostri benefattori — 10.30: Messa solenne — 15.30: Rosario e Vespro della SS.ma Vergine — 16: Panegirico predicato da P. Lodovico da Colognola Cappuccino — 16.30: Preghiera, Litania, «Tantum ergo» e trina Benedizione Eucaristica. — Sarà eseguita scelta musica.

Tutte le domeniche, due ore avanti l'Ave Maria, nella suddetta cappella ha luogo il pio esercizio della Via Crucis.

Un ufficiale postale e l'articolo 186

Forse al signor Riccardo De Santis, di Alfredo, nato a Roma nel 1896, abitante in via Carlo Alberto n. 53, ufficiale postale a S. Silvestro, non andava a genio il naso del brigadiere Rocchi, addetto all'Ufficio di P. S. del quartiere Esquilino.

Fatto sta che il nostro ufficiale postale, non solo rifiutò obbedienza al graduato, ma, avendo in odio l'articolo 186 o volendo violarlo in tutti i suoi paragrafi, giunse fino ad oltraggiarlo e a minacciarlo.

Il guaio fu che il brigadiere, senza dire una parola, afferrò per il braccio l'ufficiale postale e lo trasse in arresto.

Mortale caduta di un manovale

Questa mattina il manovale muratore Polimanchi, finora non meglio identificato, si era recato di buon'ora, al mattatoio.

Incombenza del Polimanchi era quella di riparare la tettoia di una delle baracche adibite alla vendita.

Il Polimanchi era salito sulla tettoia e si era messo al lavoro.

Verso le 7,50 però il poveretto, in seguito ad un falso movimento ed anche a causa dell'umidità che aveva resa la superficie della tettoia sdrucciolosa, ha perduto l'equilibrio ed è caduto dall'altezza di circa 5 metri battendo la faccia al suolo.

Alle grida del misero manovale accorsero alcuni macellai, i quali si affrettarono a farlo trasportare, a mezzo di un camion della Società Cicotti, all'ospedale della Consolazione.

Consigli alla signorina Carolina

Ma, cara signorina Carolina, (diciamo proprio a lei, signorina Carolina Gualandi, sì, sì, di Leopoldo, di anni 17, a lei che è nata a Pistoia e che abita a Roma, in piazza del Biscione) cara signorina Carolina, se lei comincia così presto, se per uno screzio avuto con la matrigna ha creduto giudizioso bere qualche sorso di creosoto, vede, temiamo che, se non mette la testa a posto, o che la sarta o la modista tardino di qualche giorno a portarle l'abito o il cappellino nuovo, o che le sembri che il suo signor marito non le faceva la solita festa, e via dicendo, abbiam paura, dicevamo, che saprà trovare più di una ragione per bere creosoto, o tintura di iodio, o qualche altro liquido predilatto.

Via, metta in libertà i grilli che ha in testa, li lasci tornare ai prati, si faccia coraggio, cerchi di diventar più seria.

Quella sua povera matrigna, la signora Serafina Pellirucci, di Bernardo, di anni 35, che si è affrettata ad accompagnarla all'ospedale della Consolazione e che è rimasta ad attendere il referto medico (niente di grave speriamo) non deve esser poi una donna dal cuore di tigre.

Povera donna anche lei deve aver passato un brutto quarto d'ora.

Con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra, siamo sicuri che le cose si potrebbero aggiustare e la baracca potrebbe andar avanti fino a che un bel giovanotto, chiedendo la sua mano, signorina Carolina, non tagli con la spada l'intricato nodo.

Barbanera è finito!

Noi siamo uomini politici, abituati alla più alta speculazione anticipata dagli avvenimenti, per dedurne le conseguenze prossime e lontane. La nostra osservazione era bensì astratta, ma basata sui prognostici, sulle previsioni, sulle più ardue calcolazioni, sulle documentazioni più squisite, desunte dai fatti fisici, accademici, astronomici, storici e cronistici. Procedevamo con metodo assolutamente tedesco, rigorosamente dialettico. Il nostro spirito osservatore era informato alla logica rigorosa, basata sulle consultazioni, sul calcolo, sul corso degli astri, sulle variazioni dei tempi e delle cose terrestri e celesti.

Da ben centotrentatre anni, un filosofo fulginatense, astronomo, fisico, medico, storiografo — ho nominato Barbanera *— soleva illuminare il mondo con previsioni elettissime, con prognostici chiaroveggenti, con responsi chiaramente adamantini, svolti nei suoi dialoghi col suo amico* Silvano, *collaboratore altrettanto illustre quanto ignoto — e più ancora con piccole note di giorno per giorno, nelle quali erano previsti e «il movimento dei diplomatici» — e l'«affondamento di piroscafi» — e «nuovi trionfi della scienza» — e «gravi lutti» nelle Corti... o altrove — e perfino gli «scioperi dei minatori» — e «violente scosse di terremoti» — e duelli, e scandali bancari e misteriose cadute di alti personaggi ecc.*

Fatti gli opportuni confronti colla sapienza di Sesto Calo Baccelli, del Filosofo errante e di altri illustri scrutatori dell'avvenire, noi — lo confessiamo — ci documentavamo preziosamente e facevamo dei risultati di tante dottrine associate la base delle nostre disquisizioni storiche, filosofiche e politiche della linea più astrusa ed elevata...

Ed ora... — Pubblicato or ora a Foligno il Barbanera del Campitello pel 1927, siamo rimasti delusi dolorosamente.

Abbiamo bensì trovato la previsione di burrasche di neve, di contrasti di venti nel Settentrione, i prognostici di congiunzioni planetarie di Saturno colla Luna, di Venere con Marte, di Nettuno con Mercurio ecc.; — ma la previsione politica, diplomatica, storica, avveniristica è completamente scomparsa dal già aureo e prezioso documento del filosofo fulginatense.

Ci sfugge la suprema ratio di questa soppressione del prognostico pubblico, per la quale siamo rimasti, purtroppo disorientati. Altre origini ormai dovremo trovare per le nostre meditazioni E disperiamo... chè non ne troveremo mai di più serie e fondate.

Ma, con dolore profondo ci è imposta la constatazione di questo difetto di Barbanera 1927, il quale, dopo 133 anni di incontrovertibile insegnamento, ci priva dei suoi lumi, decretando così la fine politica di un documento perenne, prezioso per la storia fatta in anticipazione e per i conseguenziari, i quali, malgrado le opposizioni di Leibnitzio, restano sempre i più illuminati filosofi scrutatori di quell'avvenire, che suscita le giuste, spiegabilissime curiosità dell'Universo. — Un fiore, una lagrima sulla fine di Barbanera divinatore politico.

Infortunio sul lavoro

Mentre lavorava in via delle Sette Chiese per conto della ditta Bassani, il manovale Antonio Severini di Luigi, di anni 24, abitante in via Monteverde 18, è stato vittima d'un incidente sul lavoro.

Egli infatti mentre nella suddetta impresa, sita in via delle Sette Chiese, trasportava un legno sulle spalle, cadde a terra riportando delle contusioni con frattura della prima falange del dito pollice destro.

Alla Consolazione il Severini è stato giudicato guaribile in 25 giorni s. c.

Mondo Romano

L'inaugurazione dei thès all'Accademia Pichetti

Domani sabato, alle ore 17.30, avrà luogo all'Accademia Pichetti l'inaugurazione dei thès danzanti.

E' stata riconfermata l'orchestra diretta dal maestro Fusco che l'anno scorso riportò clamorosi successi.

Per le nozze Ratti-Persichetti

Il nobile cav. di gr. cr. Fermo Ratti e la nobile Ernestina Ratti Camminada, in occasione del matrimonio della loro figlia Maria Luisa con il marchese Eduardo Persichetti di Santa Mustiola riceveranno all'Hotel Quirinale il 27 ottobre dalle 17 alle 20.

* * *

Sua Eccellenza il dott. Voitech Mastny, Ministro di Cecoslovacchia presso il Quirinale, e signora, hanno fatto ritorno a Roma.

* * *

E' di passaggio per Roma e diretto a Ginevra, dove il 28 dovrà partecipare alla Conferenza degli Esperti di stampa, indetta dalla S. d. N., il dott. A. Bihlmans, Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri di Lettonia.

Stamane il Ministro di Lettonia mr. Schuman ha offerto una colazione in onore dell'ospite illustre.

La Scuola di Puericoltura al Brefotrofio

Sono aperte le iscrizioni al corso 1926-27 della scuola di Puericoltura del Brefotrofio di Roma, per l'insegnamento teorico-pratico delle norme di assistenza all'infanzia.

L'insegnamento teorico è costituito da un corso di lezioni che saranno impartite nell'Istituto; l'insegnamento pratico è basato sulla assistenza diretta dei piccoli bambini ricoverati nel Brefotrofio. Le allieve devono, per turno, prestare l'opera loro di assistenza (bagno, preparazione e somministrazione del vitto e dei medicinali, pulizia dei bambini ecc.).

Sono ammesse al corso di insegnamento, oltre alle assistenti del Brefotrofio, anche allieve esterne che ne facciano domanda e che posseggano i requisiti necessari per l'ammissione.

Tali requisiti sono: 1. età non inferiore ai 18 anni; 2. costituzione fisica sana ed assenza di qualsiasi malattia contagiosa; 3) buona condotta morale; 4) proscioglimento dall'istruzione elementare; 5. pagamento per le sole allieve esterne di una tassa di ammissione di L. 20.

Alla fine del corso, alle alunne che lo avranno frequentato con assiduità e che abbiano superato con buon esito un esame teorico-pratico finale, sarà rilasciato un attestato di idoneità.

Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo, si ricevono presso la segreteria dell'Istituto (Via Nicola Fabrizi n. 1) dalle 10 alle 14.

IL CONCORSO FILODRAMMATICO

Le recite al "Nazionale,,

Teatro gremitissimo iersera per la replica del «Dopolavoro Ferroviario Fiorentino», diretto da Leo Bartoli, con «Fuochi d'artificio» di Chiarelli, che ha confermato pienamente la buona impressione della recita precedente.

Il complesso è veramente affiatato nè difetta di elementi atti a ricoprire ogni ruolo. Ad essi poi presiede una direzione esperta e coscienziosa che non trascura il particolare al che la produzione viene resa con ogni sua sfumatura.

Iersera la signorina M. Cianchi ebbe modo di far rifulgere ancora le sue belle qualità e ricercando qualche grazia di accento più morbidamente suadente potrà esporsi ad ogni difficile prova. La signorina E. Ferrati ci piacque molto in *Elena d'Argiro* che rese con fine giuoco scenico.

P. Maionchi, sebbene infelicitato da una infreddatura, impersonò il *Conte Gerardo* con bella sicurezza; forse avremmo voluto che in «Scaramanzia» il Belgrado, oltre a rivelarci la sua spontaneità e l'ottima dizione, ci avesse meglio fatto sentire il suo carattere di dominatore dell'intrigo. Ma si tratta di sfumature: la prova fu ottima, anche per merito degli altri attori, le sigg. A. Tasolini, G. Di Leo ed i sigg. N. Carapelli, U. Mugnai, M. Fontani, F. Galoppini, dando tutti un alto saggio di uno studio *profondo* e *fine*.

Al secondo atto la Commissione Centrale del Dopolavoro Ferroviario fece omaggio alle attrici di una ricca corbeille ed alla valente Filodrammatica di un'artistica Lupa in bronzo. Il pubblico ripagò la fatica di tutti con lunghi e nutriti applausi.

Questa sera, esclusivamente per i Dopolavoristi ferroviari, replica di «Mario e Maria», fuori concorso.

F. P.

* * *

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 17, i componenti il Gruppo Filodrammatico del Dopolavoro Ferroviario di Firenze, brillantemente affermatisi nelle recite al Teatro Nazionale, si sono recati a Villa Patrizi per deporre una corona di fiori sul monumento ai ferrovieri Caduti in guerra.

Alla cerimonia fascisticamente brevissima parteciparono il gr. uff. comandante Barenghi, capo di Gabinetto di S. E. Ciano; il gr. uff. ing. Velani, vice direttore generale delle FF. SS. e presidente della Commissione centrale del Dopolavoro ferroviario; il gr. uff. avv. Tondelli, vice direttore generale delle FF. SS.; gli ingegneri Regnoni e Vodret e il dottor Baldoni, rettori del Dopolavoro di Roma; il cav. Gamberale della Sezione dell'A. N. F. F. e i funzionari dell'Ufficio Centrale Dopolavoro ferroviario.

La fine degli interrogatori

nel processo per la Banca del Reduce

Terminato l'interrogatorio di Giuseppe Calore è stata la volta di quello del commendatore D'Agnano che conferma quanto ha detto in istruttoria aggiungendo alcune circostanze in propria difesa.

Si è passati infine all'interrogatorio dell'ultimo imputato, il rag. Donato Suglia il quale si è limitato a riportarsi al memoriale presentato tempo indietro al giudice istruttore per scagionarsi dall'accusa di complicità in bancarotta e truffa.

Nell'udienza di oggi è cominciato l'esame delle parti lese e dei numerosissimi testi a carico. L'esame testimoniale occuperà certo parecchie udienze.

La costituzione dell'uccisore di Luigi Decci

Nel giugno dello scorso anno, come i lettori ricorderanno, il decurione della Milizia, Luigi Decci, veniva ucciso in circostanze drammatiche mentre si trovava sopra una barca nei pressi del proprio stabilimento a Ponte Milvio.

Il fatto non mancò di produrre grande impressione nella cittadinanza e per la uccisione furono rinviati a giudizio Mario Tocci, Gastone Lanfranco e Mario Comini.

Iniziatosi il dibattimento dinanzi alla Corte Straordinaria di Assise presieduta dal comm. Bartoli, la causa venne rinviata a nuovo ruolo perchè la citazione al latitante Gastone Lanfranco non era stata notificata a termini di legge.

Ieri il Lanfranco, per le sollecitazioni dei suoi difensori si è costituito al presidente stesso della Corte d'Assise comm. Bartoli. La causa verrà subito inscritta a ruolo in modo che nel prossimo novembre essa sarà discussa.

Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Cesare Mancuso, Lidonni, Tozzi, Minucci, D'Angelantonio e Milelli; parte civile gli avv. Emilio Tommasi e Raffaele Badogna.

Il campionato dipendenti Albergo e Mensa vinto da Bertoni

Il secondo campionato podistico dipendenti Albergo e Mensa per la II «Coppa Cinsano» ha avuto esito brillantissimo.

Ben trenta concorrenti sono scesi in gara per contendersi l'ambita vittoria e quasi tutti hanno terminato la prova dimostrandosi ben preparati ed allenati.

La vittoria ha premiato il più accorto, che ha saputo al momento buono, liberarsi di un forte avversario.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bertoni Edelweis, *Ristorante Castaldi*, impiegando a compiere il percorso di km. 5,500 minuti 18 e 30 secondi.
2. Gianchini Aurelio, *Ristorante Umberto*.
3. Di Stefano Carlo, *Albergo Reale*.
4. Salustri Giovanni, *Hotel Flora*.
5. Durante Vincenzo, *Hotel des Princes*.
6. Tulli Vincenzo, *Massimo d'Azeglio*.
7. Jacocagni Giacomo, *Ristorante Rosetta*.
8. Galante Galdino, *Vegetariano Viminale*.
9. Vararo Giovanni, *Casina Valadier*.
10. Turini Fausto, *Albergo Tordelli*.
11. Caretti Angelo, *Albergo del Sole*.
12. Organtini Antonio, *Albergo del Genio*.
13. Tosti Antonio, *Ristorante Umberto*.
14. De Mattsis Settimio, *Ristorante Passetto*.
15. Janni Francesco, *Bar Grifoni*.
16. Granata Luigi, *Hotel Excelsior*.
17. Bramante Giuseppe, *Hotel des Princes*.
18. Macchiaroredi Alberto, *Ristorante Genova*.
19. Indoni Luigi, *Ristorante Rosetta*.
20. Gonzoli Alessandro, *Hotel Flora*.
21. Bonanni Luigi, *Ristorante Roma*.

Seguono altri in tempo massimo.

UNA GRANDE CORSA AUTOMOBILISTICA PER TURISMO

La "Roma-Ascoli-Norcia,,

LA COPPA DI NORCIA

Sempre più viva si fa l'attesa per la grande gara automobilistica «Roma-Ascoli-Norcia» indetta dal Comitato festeggiamenti per l'inaugurazione della ferrovia Spoleto Norcia.

Il Comitato organizzatore, sotto la saggia direzione del barone Edgardo Lazzaroni, commissario sportivo dell'Automobile Club Roma, lavora febbrilmente da più giorni per tutta la vasta opera di preparazione che una gara di tal genere comporta. Buona parte di questo lavoro già può dirsi ultimato e la Commissione esecutiva sta dando gli ultimi ritocchi.

Anche in provincia il lavoro è a buon punto. In quasi tutte le cittadine toccate dal percorso si sono formati i Comitati che coadiuvano e coadiuveranno efficacemente il Comitato nella laboriosa opera per una buona e perfetta organizzazione. Fra giorni i diversi rappresentanti della Stampa, invitati dal Comitato, visiteranno il percorso e si renderanno conto personalmente delle ottime condizioni del fondo stradale e di quanto è stato già disposto dalla Commissione esecutiva a ciò che la gara riesca in tutto degna del nome di Roma.

Le iscrizioni già si contano numerose e fra giorni saremo in grado di svelare i nomi dei partecipanti. I più bei nomi del nostro automobilismo hanno già aderito; certamente non mancheranno di iscrivere il loro nome in questa bella e grandiosa gara anche coloro che, valorosi del volante, ancora non si sono iscritti.

La gara oltre che presentare una organizzazione delle più accurate ha anche l'attrattiva di una dotazione di premi veramente ricca.

A tale proposito ci piace riportare l'elenco dei premi:

Al primo assoluto L. 10.000; al secondo L. 3.000; al terzo L. 2.000.

SANDRO RICCI

uno dei concorrenti più in vista.

Al primo di ciascuna categoria L. 1500; al secondo L. 1000; al terzo L. 500.

Per la categoria fino a 980 cm. sono stati fissati i seguenti premi: al primo L. 2500; al secondo L. 1000; al 3. L. 500.

La *Coppa Norcia* (valore L. 3000) e lire 2000 saranno assegnate al concorrente con macchina di minor cilindrata giunto primo ex-equo nel tratto a media fissa (chiarificazione: tre chilometri prima del traguardo di Norcia).

Medaglia d'oro dell'Automobile Club di Roma alla équipe più numerosa giunta al traguardo.

Cronometro d'oro della Capitale Sportiva a quel concorrente che avendo compiuto il percorso alla media stabilita di 60 chilometri farà i tre chilometri lanciati alla media più bassa, purchè non inferiore al 60 km.

Lire mille donate dal barone Edgardo Lazzaroni al concorrente più giovane classificato nei primi dieci arrivati.

Medaglia d'oro dell'Automobile Club di Roma al socio dell'Automobile Club stesso meglio classificato.

E questo non è che un primo elenco di premi poichè in questi giorni giungeranno al Comitato altri importanti premi già promessi. Ci sono poi da elencare tutti i premi di traguardo offerti dai vari Comitati sul percorso.

Si rammenta che le iscrizioni a tassa semplice verranno chiuse lunedì 25 ottobre e quelle a tassa doppia giovedì 28, alle ore 18.

La verifica e la punzonatura delle macchine avrà luogo sabato 30 dalle ore 15 alle 17 in piazza Grazioli.

Per gli interessati diciamo che la licenza di corridore di seconda categoria si può richiedere presso la segreteria della A. C. Roma in via del Plebiscito, 112, dove si ricevono anche le iscrizioni per la corsa e dove potranno essere ritirati i programmi-regolamento.

La seconda "Gymkana,, motoristica a Villa Glori

Domenica prossima 24 ottobre alle ore 15 avrà luogo all'Ippodromo di Villa Glori la *Seconda Gymkana Motoristica* indetta dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana d'accordo con l'Automobile Club di Roma.

Il programma di domenica ventura è diviso in tre parti:

La prima parte comprende le gare di abilità e di precisione *per conducenti di vetture pubbliche e private*; sono già iscritti vari conducenti di taxis ed alcuni chauffeurs di note famiglie romane.

La tassa d'iscrizione è di L. 10 e le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Automobile Club di Roma in Via del Plebiscito 112 p. 1.

La gara è dotata di ricchissimi premi:

Il 1. Premio nella eliminatoria è costituito da una targa di onore in argento con trofeo d'oro.

Il 2. Premio è una targa di argento a trofeo di argento.

Il 3. Premio è una targa di argento con trofeo di bronzo.

Il Comitato ha inoltre messo a disposizione della Giuria varie medaglie d'oro e di argento.

I premiati prenderanno parte alla gara finale per il *Gran Premio del Governatore* alla quale sono anche assegnate Mille lire di premi in danaro.

L'intermezzo sarà costituito da prove di virtuosismo per le quali sono in palio due premi di primo grado consistenti in medaglia d'oro e premio di mille lire ciascuno.

La terza parte della Gymkana Motoristica di domenica è costituita dalla gara dei motociclisti.

Per la gara dei motociclisti nella eliminatoria saranno assegnate medaglie d'oro, di argento e di bronzo; i vincitori prenderanno parte alla gara finale per il *Gran Premio di S. E. Mussolini*, alla quale sono assegnate anche mille lire di premio in denaro.

La tassa d'iscrizione pei motociclisti è di L. 25 e le iscrizioni si ricevono alla sede del Moto-Club in Via Piave n. 8.

Il Moto Club sta preparando anche una interessante partita di foot-ball con motociclette; è un esercizio nuovo per Roma che avrà un grandissimo successo.

La caccia, le riserve e le bandite

Le voci che corrono intorno alle sorti della zona di Maccarese sono diverse. Crediamo sapere che un gruppo di cacciatori, aveva avanzato domanda ai concessionari della riserva, per disciplinare l'esercizio di caccia in quelle zone dove ancora la bonifica è lontana e per talune impossibile. Era questo un mezzo abbastanza buono per conciliare gli interessi dei concessionari, con quelli dei cacciatori romani, privati di sorpresa del loro piccolo paradiso cinegetico. Permettere l'accesso nelle zone incolte di un numero limitato di cacciatori un paio di volte alla settimana, a turno, sotto il controllo diretto del gruppo proponente che di fronte ai concessionari assumeva le responsabilità di possibili danni, non era poi favore eccessivo nè poteva in qualche modo offendere il diritto di proprietà dei bonificatori. Ma alla domanda si è risposto negativamente, per ragioni d'indole.... agricola e si è aggiunto che a Maccarese per qualche tempo almeno non caccierà nessuno, proprietari compresi, e che più che riserva deve essere considerato bandita!

* * *

Ma la storia di Maccarese ha ben altri precedenti.

Ecco, infatti, un bando cinquecentesco del «capocaccia del Distretto di Roma» del Pontefice Pio V:

Per ordine espresso di Sua Santità, nissuno ardisca, nè presuma, sotto qualsivoglia pretesto andar o intrar e cacciar con schioppi, balestre, cani, ucelli, rete, lacci etiam. Nissuna sorte di caccia, nelle sottoscritte Bandite di Roma nel Trasteverina, cominciando da Ponte Mollo, a man manca, per la strada, che va a Acquatraversa fino alla sepoltura, seguitando alle Tre capanne, per la strada a man manca, che va a Santo Nichola, fino Abucea (Boccea) fino al fosso di Larone (Arrone) per lo fosso di Larone, fino alla marina, confinato dall'altra banda con il Tevere, sotto pena di cinquanta scudi, e li patroni siano obbligati per li servitori, e che nessuno inversatore, nè altra gente, non possa tirare nè tenere a vinti miglia schioppi nella Tristiberina, sotto pena di tre tratti di corda; ancora che nessuno procoio di bufali, vacche rosse, cavallari, pecorari e qualunque sorte de bestiame et abitante nella ditta Bandita che tengano cani mastini per guardia delli loro bestiami, non ardiscano di andare a caccia, nè lasciarvi andar loro garzoni nè di giorno nè di notte con la lanterna et lanciatora, nè far nè lasciar far lacci de sorte alcuna, sotto pena de tre tratti de corda per la prima volta et dopo li tre tratti de corda, la galera, etc. etc.

Dato in Palatio. Die 6 de novemb. 1566.
Ludovico Rusticuccio, capocaccia.

* * *

Il levante e lo scirocco hanno arrestato nel momento migliore il passo della selvaggina autunnale, che si era così bene iniziato nei principi del mese con qualche mattinata di tramontana.

Se non piove e il tempo si mantiene così vi è da temere che anche l'atteso passo delle allodole, dei tordi, dei palombacci sia seriamente compromesso. Auguriamoci che la pioggia, tanto invocata, sia generosa con noi, altrimenti dovremo aggiungere una nuova disillusione alle tante che contiamo nel nostro bilancio.

Scarsissime le quaglie ed è davvero bravo chi in una giornata di caccia riesce ad incarnierarne una diecina.

In montagna sono sempre numerose le starne e le lepri, ma sia le une come le altre, diffidentissime.

* * *

La Settimana di Caccia e Pesca, diretta dall'ottimo collega Attilio Turchi, nel suo 42. numero pubblica interessanti polemiche sul progetto Vicini, *Fucili e reti* del dott. Simoni, *Riserve e liberi cacciatori* di Guardello, ed una quantità di notizie di cronaca, di igiene, di tiro al piccione.

Il maggiore Pedro Zanni al comando della spedizione al Polo Sud

BUENOS AIRES, 22

Il maggiore Pedro Zanni è stato definitivamente scelto quale pilota dell'idroplano sul quale gli scienziati argentini tenteranno di giungere al Polo Sud. Lo Zanni tentò due anni fa il raid Amsterdam-Tokio, terminato per una serie di incidenti, tra cui una caduta in mare presso Canton.

Il volo polare sarà compiuto a bordo di un *Dornier*, che è ora in viaggio per Buenos Aires.

L'incontro di Praga

fra Italia e Cecoslovacchia

BOLOGNA, 21. — La squadra nazionale di calcio per l'incontro Cecoslovacchia-Italia del 28 ottobre si riunirà a Bologna lunedì 25 e partirà per Praga alle 3.15 di martedì mattina. Secondo quanto si dice, negli ambienti sportivi, la squadra, che verrebbe formata definitivamente soltanto al momento della partenza, dopo una breve prova di allenamento, sarà così composta: Combi, Rosetta, Calligaris, Ferraris, Janni, Dugoni, Conti, Cevenini, Bernardini, Magnozzi, Levratto.

Constatiamo con soddisfazione che solo uno dei concetti da noi ieri esposti non viene accettato dal C. T.: l'inquadramento dell'intero blocco difensivo juventino con Meneghetti alla testa.

*Per il rimanente Bernardini guiderà l'attacco avendo a destra i fidi compagni dell'*Internazionale, *Levratto e Magnozzi sono conservati ai loro posti, Ferraris è accettato e Combi riammesso.*

La rinuncia a Meneghetti ha avuto come logica conseguenza l'assegnamento di Janni al centro e di Calligaris al suo vecchio glorioso posto.

L'ultima giornata di corse al trotto a Ponte di Brenta

Domenica 24 corrente, nell'Ippodromo V. S. Breda, avrà luogo l'ultima giornata della importante riunione.

Ai premi *Ponte di Brenta* e *Gattamelata* parteciperanno ottimi soggetti della giovane produzione, che, per le penalizzazioni sulle distanze, renderanno la gara più interessante di domenica scorsa.

Ma l'attesa maggiore degli ippofili è per l'internazionale Trieste cui parteciperanno i celebri trottatori internazionali di domenica scorsa, i quali per la resa di distanza renderanno ancor più viva ed appassionante la lotta nell'incontro coi soggetti italiani.

Sarà pure interessante la prova alla pari del premio *Comune di Padova* pei cavalli italiani di gran classe ove s'impegnerà la lotta fra i noti trottatori *Anita, Cuor d'oro* ed *Argentina*.

Si correrà con qualunque tempo.

Deliberazioni del Direttorio Federale

MILANO, 21. — Il Direttorio delle divisioni maggiori nella sua riunione di stasera, dopo aver formulato un fervido augurio per i giuocatori che rappresenteranno il 28 corr. a Praga i colori italiani, ha preso numerose deliberazioni, fra le quali le seguenti che riguardano le squadre del sud:

«In base alla deliberazione federale della Commissione tecnica arbitri nei confronti della posizione del giuocatore Teggia del Palermo F. B. C. ritenuta irregolare per la gara Palermo-Pro Italia, in riforma della deliberazione resa nota precedentemente, con la quale si omologava il risultato della gara, si dà partita vinta per due goal a zero alla Pro Italia.

Risultando dal rapporto dell'arbitro dell'incontro Torino-Fortitudo a Torino che uno degli accompagnatori della Fortitudo, il sig. Cicchetti, aveva nei confronti dell'arbitro un contegno gravemente scorretto mentre si deplora che le società non scelgano con sufficiente attenzione gli accompagnatori delle proprie squadre, si invita la Fortitudo ad esonerare il sig. Cicchetti da qualunque carica di Società e da qualunque attività».

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 245 del 21 ottobre:

Approvazione dello statuto dell'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro — Istituzione di una sezione staccata della Borsa merci di Napoli — Liquidazione del Consorzio edile italiano fra le cooperative di produzione e lavoro, in Roma — Erezione in ente morale dell'«Opera di Dante», in Ravenna — Erezione in ente morale della Società canottieri «Leonida Bissolati», in Cremona — Autorizzazione al rettore del Convitto nazionale di Cagliari ad accettare un legato disposto per l'istituzione di una fondazione scolastica — Nomina di agenti di cambio presso la Borsa dei valori di Trieste — Revoca di autorizzazione ad esercitare nel Regno l'assicurazione alla Società anonima «Marittima Italiana di assicurazioni e trasporti», con sede in Napoli.

Bollettino militare

Stato Maggiore Generale

Torretta, tenente generale, collocato in posizione ausiliaria.

Arma dei Carabinieri Reali

Pagliarani, capitano, collocato a disposizione Ministero colonie — Pagliarani, capitano, cessa di appartenere al corpo truppe Cirenaica — Sciotto, capitano, destinato comando compagnia Trieste.

Arma di Fanteria

Ten. colonnelli: Stefanini, allo Stato Maggiore — Magli allo Stato Maggiore — Puntoni, id., id. id. — Perni, assegnato Ministero Guerra — Carnevali, trasferito comando divisione militare Roma — Zannini, trasferito 78 fanteria.

Maggiori: Monni, assegnato Ministero Guerra — Tonizzi, trasferito 81 fanteria — Gotti, trasferito 2 bersaglieri — Passavanti, trasferito 35 fanteria — Volpini, trasferito comando divisione Bologna — Sioli, trasferito delegazione trasporti Torino — Segre, trasferito 53 fanteria — De Bonis, trasferito 81 fanteria — Busto, trasferito 53 fanteria — Sercia trasferito 79 fanteria.

Capitani: Lori, destinato 67 fanteria — Cardano, destinato 8 alpini — Ceresa, assegnato Ministero Guerra — Filloramo, assegnato Ministero Guerra — Fiorenzi, assegnato Ministero Guerra — De Leo, assegnato comando brigata Avellino; Ferroni, assegnato comando militare stazione Firenze — Giorgetti, trasferito 93 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Curioni, 84 fanteria — Gioacchini, comando divisione militare Bologna — Castagna, 35 fanteria — Pellerano, comando distretto Belluno — Di Paola, id. Vicenza — Moscarella, id. Potenza — Martino, 38 fanteria — Santamaria, 86 fanteria — Ramondini, 47 fanteria — Caretto, 4 bersaglieri — Giuganino, trasferito 8. bersaglieri — Sabatini, trasferito 81 fanteria.

Arma di Cavalleria

Capitani: Boccassi, trasferito centro automobilistico Alessandria — Bonuti, trasferito 1 raggruppamento trasporti — Majoli, trasferito ispettorato della cavalleria — D'Albertas, trasferito 1. brigata cavalleria.

Bianchi, tenente, trasferito reggimento Piemonte Reale cavalleria.

Arma di Artiglieria

Bergonzi, ten. col., destinato scuola guerra — Barelli, trasferito 3 campagna.

Capitani: Liccardi, trasferito 2 montagna — Alpini, trasferito 1 campagna — Scuterini, trasferito 2 campagna — Cornaggia Medici Castiglioni, trasferito 2 raggruppamento trasporti — Nardi, trasferito 7 raggruppamento.

Tenenti: Cassani, trasferito 2 montagna — Leo, trasferito comando d'artiglieria corpo d'armata Bari — Barra, trasferito 7 pesante campale.

Corpo Sanitario Militare

Basso, maggiore, trasferito ospedale militare Torino.

GLI SPETTACOLI

La serata di Falconi al Quirino

Questa sera Armando Falconi da la sua serata d'onore. Si rappresenterà la commedia di S. Lopez *Parodi e C.* della quale l'illustre attore è interprete insuperabile.

Il "Mefistofele,, all'Adriano

Con il *Mefistofele* di Boito avremo domani, la prima recita dell'interessante stagione lirica all'Adriano. Protagonista sarà Umberto Di Lelio, cantante romano — già assai rinomato — uno dei pochi che possano affrontare con sicurezza una parte così ardua come quella di «Mefistofele». Altri esecutori il Taccani e la Fanelli, nomi che da soli sono garanzia di successo. L'opera verrà diretta dal maestro Fratini.

La vendita dei biglietti è già cominciata. Vengono posti in vendita in numero limitato tre tipi di libretto con dieci tagliandi, validi rispettivamente per il solo ingresso, le poltrone e le poltroncine, col ribasso del 20 per cento. Questi buoni non sono personali e potranno essere utilizzati da chiunque in qualsiasi serata comprese le *premières*.

Il debutto de "La Farandole,, al Teatro Margherita

Come è già stato annunciato questa sera, alle 21.30 precise, al Teatro Margherita avrà luogo il debutto della compagnia «La Farandole» che giunge a noi preceduta dall'eco dei successi ottenuti nelle altre città d'Italia.

Della compagnia fanno parte: Minora la briosa stella del varietà divenuta in breve tempo una delle più simpatiche soubrettes, la Lazzaroni l'agilissima danzatrice della Scala di Milano, il cav. Bonecchi, il cav. Zeppegno e il balletto *Yo-Lato* con uno stuolo di vaporose e leggiadre donnine. La direzione artistica è affidata al maestro coreografo Nicola Guarra. Direttore d'orchestra il bravo maestro Lino Muamaci.

AL VALLE — Questa sera Dina Galli replicherà l'applaudita commedia di Laslo Fodor: *Signora, vi ho già vista in qualche luogo!*

AL NAZIONALE — La Filodrammatica di Firenze darà stasera una recita straordinaria fuori concorso con la commedia di S. Lopez *Mario e Maria*.

ALL'ODESCALCHI stasera nona replica di *Giochi al Castello*, di Molnar.

ALL'ELISEO stasera si avrà la ripresa della *Cantatrice della strada*.

AL MANZONI fu assai festeggiata iersera Lina Manfredini, in occasione della sua serata d'onore.

Questa sera: *La cintura di castità*.

AL MORGANA — Dalle 17 in poi spettacoli continuati a prezzi popolarissimi, con il vaudeville *Michele, te la fanno!*

Eccezionale debutto all'Apollo

Reduce da una lunga *tournée* all'estero, debutterà questa sera Rigo-Gino-Pini, elegantissimo duo eccentrico; domani sera il tanto atteso debutto della eccezionale Arizona, con il celebre M. Rozsnayi e le bellissime e bravissime Arizona Girls, nella loro piccola, deliziosa rivista composta dei più eleganti e briosi *sketches*.

Alle ore 24 dancing con l'intervento di tutti gli artisti del ricco programma.

Dalle ore 21 in poi, servizio di ristorante.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato 23 Ottobre

21: Serata di musica leggera. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti: 1) Messager: Veronique, selezione, orchestra; 2) Audran: La Mascotte, duetto dei piccioni; 3) Varney: I Moschettieri al Convento, Or via favella e spiegati, terzetto; 5) Cuscinà: Danza fantastica; 6) Daddy: Atlantic, fox trot, orchestra; 7) Chueca y Valverde: La Gran via, canzone della serva, Triste sorte è quella di servir; 8) Lombardo: Danza delle libellule, duetto comico, Bambolina; 9) Mascetti: Il marchese del Grillo, duetto d'amore, Virginia mia...; 10) Profes: Afrika, blues; 11) Bee e Packay: Baby Lou, fox trot, orchestra; 12) Chueca y Valverde: La Gran via, Marinaresca; 13) Chueca y Valverde: La Gran via, terzetto degli ombrelli, O Senorita bella; 14) Lombardo: Madama di Tebe, Spesso a cuori e picche; 15 «Il quarto d'ora umoristico» della Rivista «Humor»; 16) Ranzato: Il Paese dei campanelli, duetto del ricamo; 17) Dall'Argine: Dall'ago al milione, Barcarola; 8) Varney: Fanfan Le Tulipe, Finale del 1. atto; 19) Dall'Argine: Brahama, selezione, orchestra — 22: Segnale orario — 22.10: Ultime notizie.

Spettacoli del 22 Ottobre

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
Prossimamente:
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
diretta da Annibale Betrone

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. BALLETTI «LA FARANDOLA»
VENERDI' 22 — Ore 21.30 Debutto della Compagnia con un elegante:
SPETTACOLO VARIATISSIMO

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
VENERDI' 22 — Ore 13 Spettacolo in onore di Armando Falconi con la commedia di S. Lopez:
Parodi e C.i

ADRIANO — Domani inaugurazione della stagione lirica.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La cantatrice della strada*.

MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *La cintura di castità*.

MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *A Michè te la fanno!*

NAZIONALE — Filod. Dopol. ferr. Fiorense — Ore 21: *Mario e Maria*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello*.

VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *Signora vi ho già vista in qualche luogo*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La corsa alle fiaccole*.
COLA DI RIENZO — *S. M. il dollaro*.
IMPERIALE — *La sfinge di Tunisi*.
MERULANA — *L'isola infernale*.
MODERNISSIMO — *La morte dei gigli*
MODERNO — *Monte Carlo*.
PALESTRINA — *Io... e la vacca*.
PRINCIPE — *Il tesoro del pirata nero*.
SALA REGIA — *Il guardiomarina*.
SUPERCINEMA — *La casa degli eroi*.
TRIONFALE — *Garibaldi e i suoi tempi*.
VOLTURNO — *La sfinge di Tunisi*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La missione ideale della "Dante,, riaffermata al solenne congresso di Taranto

TARANTO, 22. — Stamane, alle ore 10, ha avuto luogo al Teatro dell'*Alhambra* la seduta inaugurale del « Congresso della « Dante ». Presiedeva il sen. Luigi Rava, vice-presidente dell'Associazione.

E' stato letto innanzi tutto il messaggio di S. E. Boselli, che, data la sua tarda età, non ha potuto intervenire al Congresso. Il messaggio dice, fra l'altro:

« Nel convegno del giugno la voce dei nostri Comitati espresse ed affermò la nostra fede. Nulla abbiamo a variare del nostro passato, nè rispetto agli intenti, nè rispetto ai modi. Ai nostri voti la guerra, che noi volemmo, preparammo e a cui abbiamo conferito ausilio e grado, diede adempimenti lungamente sospirati. La nostra fede, la nostra opera nel corso giusto e fatale della storia, non deflette. Dovunque sono italiani, la « Dante » è con loro e per l'Italia.

La pace vittoriosa nulla ci fa dimenticare, ma nuovi orizzonti ci addita. *Benito Mussolini evocò dal suo cuore, dal suo genio, dall'anima immortale dell'Italia un nuovo Risorgimento: e noi ci affrettammo a seguirne la via, la via di Lui e dei Fasci il cui canto di giovinezza sarà il carme secolare della nuova Italia... Il Duce sa che la « Dante » mira a Lui, con Lui concorde nelle idealità ispiratrici, concorde con Lui nell'azione fattrice, « eminentemente nazionale ». Ond'Egli col provvedimento cospicuo — cui aderirono propizi gli altri Membri del Governo, e per il quale la Società nostra professerà riconoscenza non peritura — concedette per propria e perpetua nostra sede il Palazzo di Firenze, che ha pregio d'arte, memorie di storia, stanze che reputiamo convenienti e bastevoli per le nostre adunanze...* ».

Il messaggio prosegui quindi accennando all'opera mirabile già svolta della « Dante » e a quella che potrà e dovrà svolgere ancora per la sempre maggiore affermazione della civiltà italiana nel mondo.

Nel pomeriggio, dopo la cerimonia inaugurale, alle ore 15, ha avuto luogo nella sala del Consiglio provinciale, la prima seduta del Congresso.

Salutato da calorosi applausi, ha parlato il sen. Rava.

Il discorso dell'on. Rava

L'oratore, dopo aver ricordato le glorie passate di Taranto e la sua forte e fiorente vita attuale, ha inviato il suo saluto a S. M. il Re, a S. E. Mussolini, Capo del Governo e fautore insigne della « Dante », al Ministro Fedele, e a S. E. Boselli, presente in ispirito. Il sen. Rava ha detto dei compiti e dei fini della « Dante »; delle aspre difficoltà superate dal 1889 ad oggi; degli ideali nuovi per proteggere lingua, cultura e pensiero dei fratelli fuori dei confini e sparsi per tutte le parti del mondo al lavoro.

Con Gabriele Rossetti, Foscolo, Panizzi, Angeloni ci fu — ha detto l'oratore — l'emigrazione italiana del patriottismo; oggi c'è l'emigrazione del lavoro; quindi il sen. Rava ha invocato la protezione della « Dante » per i libri, la lingua, il teatro, e l'arte italiani.

Le glorie nuove e la nuova possanza dell'Italia all'estero conferiscono nuovo prestigio al nome italiano; il viaggio di De Pinedo, il volo di Nobile, la commemorazione di Verdi, la invenzione del Marconi, danno ai lontani fratelli un sentimento più vivo della Patria.

L'oratore ha quindi riassunto l'opera compiuta dalla « Dante » in 37 anni di lavoro assiduo e fedele: 307 comitati di cui 108 all'estero; 80 mila soci, le case della « Dante » e le Scuole e gli asili, le biblioteche; il patrimonio ormai formato per opera di benefattori generosi, e di novemila soci perpetui, che costituiscono il fondo intangibile. E il dono del Capo del Governo, di S. E. Mussolini, della sede del palazzo Firenze, a Roma. ha esposto poi il programma che è di energia e di operosità; i giovani vengono alla « Dante » e possono bene sostituire i maturi e lavorare con essi. Altri Enti ora sorgono e i Fasci all'estero lavorano nell'idea e fede antica italiana. E la « Dante » che fu sola e antesignana se ne compiace. Ma essa continua la sua opera. Già Cavour stesso le consigliava nel 1860; oggi la storia lo conferma. Fermarsi sarebbe venir meno al dovere. Il Governo Nazionale sente e cura energicamente i problemi nuovi; col Duce che guida e vuole porre l'Italia in alto, degno posto quale le assegnano i sacrifici fatti e i suoi caduti gloriosi. Il sen. Rava ha quindi mandato un saluto alle 200 vittime giovani della « Leonardo da Vinci ».

L'oratore avviandosi quindi alla fine del poderoso discorso ha ricordato che « Taranto fu presa dai romani che sconfissero Annibale chiamato infelicemente in Italia dai Tarentini, allora poco amici dell'armi. Fabio Massimo vincitore tolse le più belle statue della città, le mandò a Roma: fra esse, la vittoria alata librantesi sul globo. Giulio Cesare la pose nella Curia simbolo dell'Impero di Roma. Così Taranto diede il segno dell'Impero Romano, la vittoria alata e Carducci la cantò nobilmente:

« Vorrei vedarti sul l'Alpi, splendida
fra le tempeste, bandir nei secoli
o popoli; l'Italia qui giunse
vendicando il suo nome, e il diritto ».

Il Poeta del Risorgimento fu profeta. La vittoria salì le Alpi splendide e coronò l'Italia. I 500 mila morti gloriosi sono nostri e ne tutelano la vita e la gloria avvenire. La « Dante » così continuerà la sua opera ideale, la Dante che non ebbe mai dubbi, la « Dante » che sempre corse « E correndo gli parv'essere tarda ».

Il dotto, elevato discorso, seguito sempre dalla più viva attenzione ed interrotto spesso da calorosi applausi, è stato coronato infine da una prolungata ovazione mentre il sen. Rava è stato assai festeggiato e complimentato.

L'attività del Ministero delle Corporazioni

Il Ministero delle Corporazioni sta occupandosi delle disposizioni che dovranno essere in questi giorni emanate per la imposizione, la ripartizione e l'esazione dei contributi spettanti alle organizzazioni sindacali che hanno già ottenuto il riconoscimento giuridico.

Quindi il Ministero delle Corporazioni provvederà alla ratifica dei nomi designati alle cariche dirigenti dalle due Confederazioni già riconosciute.

Si apprende che è stato firmato il decreto col quale viene approvato lo Statuto della Confederazione Nazionale dei datori di lavoro in Agricoltura.

Il nuovo Direttorio Nazionale

Si è riunito ieri sera il vecchio Direttorio nazionale della Confederazione delle Corporazioni fasciste, sotto la presidenza dell'on. Rossoni.

In conformità del nuovo Statuto della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, i membri del Direttorio hanno presentato le loro dimissioni al presidente on. Rossoni.

Poi l'on. Rossoni ha comunicato i nomi dei nuovi dirigenti della Confederazione la cui accettazione sarà sottoposta al Ministero delle Corporazioni che emanerà i relativi decreti di ratifica.

L'inquadramento dei parastatali

Nella sede delle Corporazioni si sono ieri sera riuniti, sotto la presidenza del camerata Giuseppe Tropiano, i dirigenti delle organizzazioni nazionali fasciste fra parastatali per un primo scambio di idee circa il nuovo inquadramento dell'Associazione.

Dopo una breve esposizione dell'attuale situazione, fatta da Tropiano, si è aperta la discussione alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti.

Ciascun delegato ha inoltre riferito circa l'efficienza della propria Sezione e sono state studiate varie proposte di iniziative che dovranno essere attuate con l'applicazione del nuovo inquadramento.

Alla riunione è intervenuto successivamente il comm. avv. Aldo Lusignoli, segretario generale della Corporazione dell'impiego, il quale ha annunciato la imminente pubblicazione del decreto relativo al riconoscimento dell'Associazione Nazionale Fascista.

I delegati hanno deciso di riconvocarsi nella prossima settimana.

D'Annunzio e il monumento a S. Francesco sul Monte Subasio

Il Ministro della Pubblica Istruzione comunica:

La notizia pubblicata da alcuni giornali di un messaggio inviato da Gabriele d'Annunzio al Ministro on. Fedele a proposito del monumento di San Francesco sul Monte Subasio non è esatta. In realtà le parole del Comandante riportate dai giornali sono in una lettera all'architetto Maroni e sono state comunicate alla stampa da private persone.

Giova avvertire che la erezione del monumento sul Monte Subasio è privata iniziativa, per la quale non è stato nè chiesto nè dato alcun concorso dallo Stato. Ad ogni modo essa sarà a suo tempo presa in esame dalle competenti autorità.

Il varo dell'incrociatore "Trieste,,

Domenica prossima, alle ore 10, sarà varato a Trieste, nei Cantieri dello Stabilimento Tecnico Triestino, che lo hanno corazzato, l'incrociatore « *Trieste* », di 10.000 tonnellate, che è la prima nave da guerra italiana costruita dopo l'armistizio.

Madrina della nave sarà S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia.

Al varo assisterà S. E. il Sottosegretario di Stato per la Marina Ammiraglio Sirianni che partirà per Trieste domattina accompagnato dal suo aiutante di bandiera Conte Sianchsri.

L'on. A. Turati non può partecipare all'adunata del "Dopolavoro,, sull'Iseo

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica:

L'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista, per precedenti inderogabili impegni, il giorno 24 ottobre non potrà assentarsi da Roma.

Di conseguenza non potrà pronunciare il discorso celebrativo della grande adunata degli escursionisti dell'Opera Nazionale Dopolavoro indetta per la stessa data a Monte Zone sul lago d'Iseo.

In sua vece parlerà l'on. Alfredo Giarratana, vice presidente della Commissione centrale per l'escursionismo dell'Opera Nazionale Dopolavoro, organizzatrice della suddetta adunata.

L'impiego per la trazione meccanica del carbone di legna gassificato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Su diversi giornali sono recentemente comparsi degli articoli per mettere in rilievo la opportunità dell'impiego del carbone di legna, gassificato in appositi gassogeni, per la trazione meccanica su strada.

Tali articoli vengono segnalati al Ministro dell'Economia Nazionale e con lettere si fanno premure al predetto Ministro, per l'esame e la presa in considerazione del sistema.

Il Ministro dell'Economia Nazionale, mentre ringrazia a traverso l'*Agenzia Stefani* tutti i volenterosi per le segnalazioni fatte, crede opportuno di far conoscere che, a mezzo della Direzione Generale delle Foreste, il Ministero ha già da tempo acquistato ed ha in funzione nella foresta della Sila un auto-trattore a carbone di legna, non solo, ma che ha invitato i principali costruttori ad interessarsi di questo nuovo sistema economico di trazione meccanica, che in Italia può avere grande sviluppo e la cui applicazione può anche risolvere tecnicamente ed economicamente il problema della produzione del carbone di legna, con la utilizzazione di sottoprodotti.

Mezzo milione di danni per un disastroso incendio a Bagnoli

NAPOLI, 22. — Un violento incendio si è sviluppato poco dopo l'alba di stamani a Bagnoli e precisamente nello Stabilimento Aerea Marittima Italiana. Il fuoco si è manifestato in un grande capannone lungo la strada da Bagnoli, a Coroglio, e veniva notato per primo da alcuni operai dello stabilimento « Ilva », i quali davano l'allarme e, munitisi di tutto il materiale pompieristico a disposizione dello stabilimento, in attesa dell'arrivo dei pompieri, attaccavano il fuoco.

Contemporaneamente accorrevano sul posto tutti gli agenti e i carabinieri disponibili a Bagnoli, nonchè i militi della Milizia Fascista, i quali curavano l'ordine pubblico.

Giungevano infine i pompieri al comando del capitano Pane, i quali con le lor potenti pompe gettavano torrenti di acqua sul focolaio dell'incendio.

Disgraziatamente però anche un padiglione attiguo, di proprietà della Ditta Foà per la fabbricazione delle sedie di Vienna veniva attaccato dalle fiamme sicchè fu necessario richiedere l'invio sul posto di una pompa a vapore, e solamente con questo moderno mezzo di spegnimento fu finalmente possibile circoscrivere il fuoco che aveva distrutto nel frattempo i due padiglioni e il macchinario per la fabbricazione delle sedie e i mobili.

Dopo 4 ore di estenuante lavoro le fiamme venivano domate sebbene mentre vi telefono una squadra di pompieri stia ancora sul posto per il definitivo spegnimento del fuoco.

I danni ascendono ad oltre 400.000 lire. Da una prima verifica fatta dal comandante dei pompieri pare che le causali debbano attribuirsi a un corto circuito.

I francobolli commemorativi della istituzione della M. V. S. N.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Dal 25 ottobre corrente verranno messi in vendita speciali francobolli commemorativi della istituzione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Essi sono nei tagli da centesimi 40, 60, lire 1.25 e lire 5; e sono gravati del sovrapprezzo rispettivamente di centesimi 20, 30, 60 e lire 2.50, da devolversi a favore dell'Opera di Previdenza della predetta Milizia.

I francobolli stessi valgono per l'affrancatura di ogni specie di corrispondenza diretta a località del Regno o dell'estero durante il corrente anno e tutto il prossimo 1927; ma a tale effetto hanno valore soltanto per centesimi 40, 60, lire 1.25 e lire 5.

Il "Nastro Azzurro,, pel 28 ottobre

« Il Comitato esecutivo dell'Istituto del Nastro Azzurro ha deliberato di invitare tutte le sezioni dipendenti a prendere accordi diretti con le autorità e le organizzazioni fasciste locali per la partecipazione dell'Istituto alla celebrazione della Marcia su Roma ».

Corrispondenze radiotelegrafiche dei piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 23 ottobre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Gibraltar Rock Fiume — «Atlanta», Dakr — «Conte Biancamano», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Conte Verde», Cerrito — «Dante Alighieri», Chatham Massachusetts — «Duilio», Chatham Massachusetts — «Esperia», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Esquilino» Bombay Radio — «Guglielmo Peirce», S. Vincente de Cabo Verde — «Nazario Sauro», Dakar — «Presidente Wilson», Terceira Radio — «Principessa Mafalda», Cerrito — «Tommaso di Savoia», Capo Sperone Radio, Napoli Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario, nome del piroscafo, stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A Ginevra si ricomincia

Un cartello rosso sui muri, e numerosi manifestini diffusi all'ultima ora, fanno sapere alla popolazione internazionale di Ginevra che in data 15 ottobre si è ricominciato, come prima e meglio di prima, a tenere lezioni teoriche e magari pratiche di diffamazione antifascista e antitaliana. Diceva il manifesto: Halle Comunale du Plaintpalais. Vendredi 15 Octobre 20 h. 30. Les solutions de la force guerre, bolchevisme, fascisme, ATTENTAT, insurrection. Conference pubblique par L. Bertoni. Cordiale invitation a tous.

La conferenza ebbe luogo. Il noto Bertoni tenne la sua concione antifascista soffermandosi particolarmente sull'attentato, esaltando la figura del Lucetti e chiudendo con amenissime disquisizioni che fecero applaudire le centottanta persone presenti nella sala. Fra queste, nemmeno a dirlo, notati alcuni personaggi della II Internazionale di Amsterdam che si trovano a Ginevra per la Internazionale del Lavoro.

A questo punto conviene soffermarsi sulla stranissima coincidenza che le conferenze antifasciste nella sala di proprietà comunale del Plainpalais, si svolgono a Ginevra sempre durante le riunioni del Consiglio Direttivo di quell'Ufficio Internazionale del Lavoro che nella città societaria ha impiantato le sue ricchissime tende e stabilito i suoi costosissimi seguiti.

A Ginevra ricominciano allegramente i corsi invernali di diffamazione antitaliana, conditi con i nuovi argomenti che la delinquenza ha posto a disposizione degli oratori.

Ci permettiamo di domandare, prima che abbia luogo un'altra conferenza esplicativa sugli attentati ed un altro processetto al Fascismo Italiano, se si considera Ginevra come il luogo più adatto per questo genere di esercitazioni.

Crescente diffidenza in Francia per la politica di Thoiry

PARIGI, 22.

(Scardaoni). — *Il ritorno dell'ambasciatore Von Hoesch da Berlino con istruzioni precise del signor Stresemann a proposito dell'accordo di Thoiry, suscita la più viva attenzione del paese. Per quanto l'ambasciatore tedesco abbia avuto solo un lungo colloquio col signor Berthelot al Quai d'Orsay e debba ancora essere ricevuto dal signor Briand, le ipotesi e le congetture che si fanno sui nuovi elementi da esso portati per lo sviluppo della politica di pacificazione franco-tedesca, sono le più sfavorevoli.*

I circoli che sembrano meglio informati e che in ogni modo esprimono più direttamente le intenzioni del governo francese ritengono che ogni considerazione al riguardo è troppo prematura.

Gettate infatti a Thoiry le prime basi della nuova politica fra la Francia e la Germania, ogni sviluppo relativo non potrà avvenire che dopo un minuzioso esame degli esperti militari e finanziari. Tuttavia l'opinione più corrente è che i negoziati per la definizione dell'accordo franco-tedesco saranno molto difficili.

I termini essenziali della questione sono del resto a tutti noti. La Germania domanda la evacuazione anticipata della Renania, l'annessione della Sarre senza attendere il plebiscito dell'anno 1935; il ritiro immediato della Commissione interalleata di controllo che funziona ancora a Berlino; il ritiro del veto da parte della Francia circa la retrocessione di Eumpehm e Malmedy. In cambio la Germania non offre che un po' di danaro sotto forma di obbligazioni ferroviarie da collocare in America e che, a conti fatti, non ammonteranno che a circa due miliardi di marchi oro.

*Bainville scrive a questo proposito nell'*Action Française*: « Ciò che rischia di guastare tutto l'affare è il fatto che nello spirito realista della Germania si considera che la Francia cerca di concludere un mercato. Mettendosi o cercando di mettersi al nostro posto essa ragiona così: La zona di Coblenza deve essere evacuata nel 1930, quella di Magonza nel 1935. Nello stesso anno la sorte della Sarre sarà regolata. Quale è la cosa più ragionevole per i francesi? E' di vendere l'occupazione mentre essa vale ancora qualche cosa poichè essa varrà la metà di meno nel 1930 e non varrà più niente del tutto nel 1935.*

Dato un simile punto di vista è chiaro che i tedeschi non possono essere disposti a pagarci a prezzo molto alto una evacuazione anticipata. Un po' di denaro tutto al più, e di preferenza il denaro degli altri, cioè il denaro americano ».

Un punto di vista altrettanto ostile è sostenuto dagli altri giornali nazionalisti, tuttavia il Matin, *che esprime il pensiero delle sfere più influenti, che è quanto dire democratiche, dice che malgrado la mobilitazione delle obbligazioni ferroviarie, i vantaggi che questa recherebbe alla Francia sono ancora considerevoli. Esso scrive: « Resta niente e resta tutto. Cioè anche se alcune condizioni sono fragili, altre premature, altre inesistenti, vi è il desiderio sempre più profondo di vivere in pace, di collaborare, di intendersi per rifare una Europa in cui la prosperità si ristabilisca pienamente. Ve ne è più che il desiderio, la necessità. Non sfugge ad alcuno spirito saggio, sia in Germania che in Francia, che bisogna avvicinarsi oppure armarsi di nuovo gli uni contro gli altri ».*

Anche in Germania si è pessimisti

BERLINO, 22.

(Morandi). — *La nota della Conferenza degli Ambasciatori dovrebbe essere già arrivata a Berlino. Essa tratta della organizzazione della Reichswehr e constata che i tedeschi hanno superata la quota permessa. Il presidente del Reichstag, Loebe, scrive nella* Breslauer Volkswacht *che i reclutamenti della Reichswehr sono oggi nelle mani delle organizzazioni della destra, « Stahl Helm » e « Werwolf » una situazione che la Repubblica non può subire. Propone quindi che il Reichstag faccia una legge per la quale i volontari vengano accolti secondo l'ordine di presentazione della domanda e se fisicamente idonei e perciò devonsi istituire due ovvero tre commissari parlamentari che assistano i Distretti onde gli arruolamenti non dipendano da ragioni politiche.*

I circoli vicini alla Wilhelmstrasse pur essendo come ieri vi telegrafai assai contrariati dalla nota degli Ambasciatori, giudicano che non per questo la politica di Thoiry deve considerarsi come liquidata mentre a Parigi e a Berlino proseguono i preparativi per il prossimo incontro Briand-Stresemann.

Un comunicato dell'Havas sul colloquio Berthelot-Von Hoesch

PARIGI, 22.

A proposito del colloquio Berthelot-Von Hoesch l' « Agenzia Havas » dice che il riavvicinamento franco-tedesco può essere ottenuto soltanto se tutti i problemi che, anche indirettamente, interessano i due Paesi, vengono risolti e fra essi quello della sicurezza degli scambi economici, dell'indipendenza dell'Austria e della sicurezza della Polonia.

La Conferenza degli Ambasciatori continua i suoi lavori

PARIGI, 22.

La conferenza degli ambasciatori ha tenuto ieri una riunione al Quai d'Orsay e ha esaminato un certo numero di rapporti relativi al disarmo tedesco, stesi dalla commissione di controllo.

Questi rapporti riguardano in modo particolare l'organizzazione dell'alto comitato, gli arruolamenti illegali della Reichswehr, per i quali si è avuto recentemente l'episodio clamoroso del figlio del Kromprinz, la fabbricazione di materiale da guerra, l'organizzazione della polizia, la fortificazione di Koenisberg, le associazioni dette sportive.

La questione del ritorno del Kaiser

PARIGI, 22.

Secondo il « New York Herald » edizione parigina, gli sforzi dei partigiani dell'ex Kaiser per indurlo a tornare in Germania condurranno probabilmente la Conferenza degli Ambasciatori a fare una dichiarazione ufficiale a questo riguardo.

Tendenziosa notizia di un foglio ginevrino

ZURIGO, 22.

Per dare una idea dei mezzi coi quali si cerca di ingarbugliare la questione dei mandati, rileviamo una notizia secondo ogni apparenza tendenziosa, pubblicata stamane dal giornale ginevrino « Le Genevois », secondo cui in un prossimo colloquio Briand-Mussolini verrebbe trattata la questione del passaggio del mandato coloniale sulla Siria dal Governo francese a quello italiano. La Francia si sarebbe dichiarata pronta a tale cessione purchè l'Italia rinunci a ogni mira territoriale sul Marocco e sulla Tunisia. Dal canto suo il Sottosegretario di Stato on. Grandi parlando con l'agente del Comitato siriano, si sarebbe espresso favorevolmente alla accettazione di tale mandato per una durata di sei anni con l'idea di trasformarlo dopo tre anni in un Protettorato sulla Siria.

La notizia è certamente tendenziosa.

Non è la prima volta che il Genevois, *foglio socialista del mattino, offre le sue colonne a manovre di questo genere.*

Morti e migliaia di feriti a Cuba

LONDRA, 22.

I danni prodotti dal ciclone che ha imperversato sull'Avana, sono particolarmente rilevanti. Dall'inchiesta compiuta dalle Autorità si è accertato che il numero dei morti è di 200 e quello dei feriti di 1800 e che le famiglie rimaste senza ricovero ascendono a 3800. I danni subiti dalla proprietà salgono a 21 milioni di dollari.

INTORNO AL MANIFESTO DEI BANCHIERI

Gli Stati Uniti non ridurranno le tariffe

PARIGI, 22.

(Scardaoni). — *Mandano da Washington che ieri dopo una conferenza alla Casa Bianca il signor Mellon, segretario al Tesoro, ha annunziato che il manifesto dei finanzieri industriali è eccellente per l'Europa, ma che gli Stati Uniti non possono ridurre le loro tariffe.*

Il signor Mellon ha dichiarato inoltre che Morgan si trovava a bordo della stessa nave con cui egli viaggiava quando ha fatto il suo recente viaggio in Europa. « Mai, ha detto il segretario al Tesoro, il signor Morgan mi ha parlato del manifesto nè a quell'epoca nè più tardi ».

Questa dichiarazione conferma le notizie da Londra secondo le quali Morgan non ha firmato il manifesto.

Si è egualmente saputo ieri che la sezione americana della Camera internazionale di Commercio aveva elaborato un rapporto relativo alle tariffe il quale conclude per il mantenimento degli attuali diritti di dogana per non abbassare il livello della vita degli Stati Uniti. Il manifesto continua ad essere oggetto di vive discussioni sopratutto nei circoli politici.

LA GUERRA CIVILE IN CINA

Le forze di Shangai in prevalenza?

PARIGI, 22.

(Scardaoni) — *Circa la situazione in Cina si ha da Shangai che le ostilità fra le forze della città e le truppe unite dei cantonesi e di Tche Kiang, volgono in favore delle forze di Shangai. In questo momento sedici navi da guerra straniere sono ancorate nel porto.*

Mandano da Washington che notizie ricevute dalla Cina per il tramite del dipartimento di Stato americano annunziano che il governo di Canton ha deciso di trasferire la capitale della Repubblica nel sud della Cina da Canton a Wu Ciang città che fu recentemente presa dalle truppe rosse.

Il signor Kellog segretario di Stato ha dichiarato che la politica degli Stati Uniti in Cina si oppone ad ogni estensione del riconoscimento dei governi provinciali giacchè la politica americana è basata sopra il concetto di una Cina unita. Il signor Kellog ha aggiunto che gli Stati Uniti continueranno a trattare con il governo di Pechino finchè questo possiederà ancora una parvenza di potere.

Un'altra disgrazia aviatoria sul percorso Parigi-Londra

LONDRA, 22.

Le disgrazie del servizio aereo Parigi-Londra cominciano ad assumere proporzioni impressionanti.

Un altro aeroplano è precipitato ieri in mare al largo di Folkstone.

A bordo si trovavano 10 passeggeri.

Appena segnalato il sinistro partivano immediatamente da Hythe numerosi rimorchiatori e battelli per prestare gli aiuti del caso.

Il primo rimorchiatore che giunse sul posto riuscì a salvare tutti i passeggieri e l'intero equipaggio, sbarcandoli a Folkestone.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 66,90 — Rendita 3.50 per cento fine 66.90 — Consolidato 5 per cento cont. 85.90 — Consolidato fine 86.15 — Venezie 3.50 per cento 67.10 — Banca d'Italia 1795 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1033 — Credito Italiano 670 — Banco di Roma 104 — Ist. Credito Marittimo 501.50 — Commerciale Triestina 595 — Banca Naz. di Credito 523 — Consorzio Mob. Fin. 504 — Meridionali 633 — Navigazione 506 — Libera Triestina 375 — Lloyd Sabaudo 265 — Cosulich 184 — Nav. Alta Italia 220 — Snia Viscosa 128 — Soie de Chatillon 108 — Varedo 74 — Elba 45 — Metallurgica 120 — Ilva 154 — Montecatini 189 — Monte Amiata 255 — Antimonio 135 — Ansaldo 95 — Fiat 311 — Valdarno 112 — Sesa 108 — Sip 130 — Tram 340 — Terni 359 — Tirso 170 — Gas di Roma 638 — Unes 82 — Azoto 209 — Distillerie 88 — Zuccheri Romani 114 — Molini Pantanella 173 — Pilatura Riso 380 — Oleifici 145 — Bonifiche Ferraresi 358 — Fondi Rustici 200 — Immobiliari 604 — Beni Stabili 514 Imprese Fondiarie 90 — Risanamento 798 — Aedes 8,10 — Acqua Marcia 1765 — Condotte d'Acqua 435 — Serino 410 — Palermo 360 — Spalato 263 — Isonzo 110 — Marconia Wireless 90 — Assicuraz. Vita 75.

CAMBI: Parigi 68.3/4 - 69.1/4 — Londra 111.3/4 - 112.1/4 — New York 23.08 1/2 - 12.1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 66,25 — Consolidato 5 per cento 86 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1030 — Credito Italiano 665 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 610 — Mediterranee 315 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 508 — Libera Triestina 385 — Cosulich 183 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 177.50 — Cascami Seta 750 — Tessuti Stampati 796 — Linificio Canap. Nazionale 432 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 293 — S.N.I.A. 138 — Unione Manifatture 400 — Ilva 158 — Metall. Italiana 113 — Miniere Elba 44 — Miniere Montecatini 186 — Off. Mecc. Breda 175 — Automobili Fiat 309 — Automobili Isotta 123 — Automobili Bianchi 67 — Off. Mecc. Miani 101 — Off. Mecc. Reggiane 46 — Adriatica di Elett. 174 — Edison 545 — Vizzola 754 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 362 — Distilleria Italiana 85 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 460 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 801 — Fondi Rustici 204 — Beni Stabili - Roma 545 — Eridania 546 — Esp. Italo-Americana 813 — Brasital 295.

CAMBI: Parigi 68.85 — Londra 111.75 — New York 23.06 — Belgio 65.20 — Olanda 9.22 — Pesos oro 21.21 — Svizzera 447 — Berlino 5.49 — Spagna 351 — Bukarest 12.50 — Vienna 3.27 — Praga 68.75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 70 — Magona d'Italia 470 — Fonderia Veraci 575 — Elba 45 — Monte Amiata 254 — Meccaniche 120 — Valdarno 115.50 — Molini Biondi 173 — Digerini Marinai 65 — Self 265 — Birra Paszkowski 14.50 — Conserve Torrigiani 9 — Scia 73 Testi 40 — Fondiaria Incendio 485 — Fondiaria Vita 718.

CAMBI: Parigi 68.75 — Londra 111.25 — Svizzera 448 — New York 22.95 — Belgio 65.

Borsa di Napoli

Mercato alquanto migliore ma sempre con scarsezza di affari. Stazionarii i fondi di Stato. La Banca Commerciale scambiata da 1030 a 1035. Fra i valori locali calmi i Cotoni, migliore il Risanamento, intrattati gli altri.

Rendita 3.50 per cento 67.60 — Consolidato 5 per cento 86.40 — Prestito Venezie 67.10 — Buoni Novennali 92.50 — Banca d'Italia 1775 — Banca Commerc. Italiana 1034 — Credito Fondiario 406 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 120 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 630 — Mediterranee 330 — Rubattino 509 — Terni 302 — Elba 47 — Ilva 150 — Risanamento 960 — Beni Stabili 512 — Cotoniere Meridionali 40.75 — Gas di Roma 650 — Società Meridionale Elettr. 251 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 960 — Banca Naz. di Credito 520 — Credito Italiano 664.

CAMBI: Francia 68.75 — Inghilterra 111 — Stati Uniti d'America 22.85.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 20 Settembre 1926

ATTIVO

Voce	Importo	Variazione
Riserva	2.412.303.020 00	+ 464924
Cassa	1.468.272.805 07	— 4153
Portafoglio su piazze italiane	5.556.312.464 04	— 155483
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 50,585,835.00)	38,668,237 00	+ 7596
Effetti ricevuti per l'incasso	27,757,720 45	+ 1245
Anticipazioni ordin.	3.065.442.016 00	+ 100947
Cred. verso la Sez. Speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali (1)	2.378.104.869 24	— 2650
Tesoro dello Stato	4.239.411.855 59	— 2500000
Titoli	351.700.745 78	+ 27
Conti correnti attivi nel Regno	581.287.346 79	— 416
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 850,887,085,00)	967.742.962 26	+ 457053
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00	—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 45,000,000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	96.363.517 70	+ 696
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	2,389,415 78	+ 250
Partite varie	3.382.[illegible] 22	+ [illegible]
Sofferenze dell'esercizio in corso	30,252,006 45	+ 2010
Spese del corr. eser.	252,686,771 82	+ 427
Depositi	39.649.648.680 69	+ 574964
Totale L.	64.712.046.083 58	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	81.090.360 19	— 1294
Totale generale L.	64.793.136.349 77	—

PASSIVO

Voce	Importo	Variazione
Capitale	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	48,000,000 00	—
Riserva straordin.	12,625,412 58	—
Circol. dei biglietti	17.577.361.830 77	—
Debiti a vista	963.229.194 32	— 27719
Depositi in c/c fruttif.	1.342.683.436 64	+ 209130
Conti corr. passivi	96,580.101 35	+ 1231
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	1.417.477.699 96	— 199384
Partite varie	2,590,286,478 69	+ 35712
Rendite corr. eserc.	494,736,369 72	+ 6491
Utili netti	—	—
Depositanti	39,649,648,680 69	+ 574964
Totale L.	64.712.046.083 58	—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	81,090,360 19	— 1294
Totale generale L.	64.793.136.342 77	

(1) Di cui L. 802,158,515,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse: Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4 % minimo 3.50 %.